

APPENDICE

II - SETTA DEGLI ILLUMINATI

I. - Dichiarazioni giuridiche di quattro illuminati.

Allorché le carte di questa setta vennero sequestrate, i tribunali decisero come segue: Weishaupt fu deposto dalla sua cattedra di professore ad Ingolstadt, e diversi membri della sua società che se n'erano ritirati nel 1783, furono chiamati, il 30 marzo 1785, a dichiarare, con giuramento, ciò che aveano veduto presso gli illuminati di contrario alla morale e alla religione. Queste deposizioni si trovano negli archivi reali di Monaco, e sono stati pubblicati negli *Ecrits originaux* inviati a tutte le corti dal governo bavarese.(1)

Fra essi erano il prete Cosandey e l'abate Renner, ambidue professori di belle lettere a Monaco.

Si deve notare che nessuno di quelli che furono esaminati dal tribunale erano stati iniziati ai grandi misteri (della massoneria).

I. - Deposizione giuridica del prof. Renner sugli illuminati.

Dopo aver esposto gli ordini che avea ricevuto e l'oggetto intorno al quale dovea far testimonianza, Renner entra in materia e dice:

"L'Ordine degli illuminati dev'essere ben distinto da quello dei framassoni.(2) Ma questa differenza non è conosciuta né dai semplici framassoni, e neppure dai nuovi iniziati nel grado minervale.(3) Io stesso era caduto nel tranello sino al punto che alla fine, dopo una lunga prova, si giudicò conveniente di elevarmi al grado di *Illuminato minore*, il primo in cui si piglia questo nome d'Illuminato. Anzi io fui stabilito Superiore d'un piccolo numero di F.:".

Qui il deponente che, al momento della sua entrata nella setta, avea creduto di farsi framassone, capisce che non è punto così, che anzi molti dei F.: aveano disapprovato che non lo si fosse ancora fatto passare per i gradi intermedi.

Egli li riceve e li trova poco soddisfacenti in se medesimi. "Ma - egli aggiunge - il vantaggio che vi trovai, fu di vedere quanto l'Ordine sapeva valersi della framassoneria. Gli illuminati niente più temevano che d'essere riconosciuti sotto questo nome. Essi non si coprono del velo della framassoneria se non perché si credono più sicuri sotto l'egida d'una società riguardata come insignificante. Le loggie massoniche non contengono per essi, secondo la loro espressione, che gente inetta (*der tross von leuten*) o il grosso dell'esercito, nel quale si trovano pochissimi uomini che devono stimarsi felici, quando dopo lunghe e dure prove, son giudicati degni d'essere segretamente ammessi nel santuario dell'ordine. Tutti gli altri framassoni, apprendisti, compagni, e anche maestri, devono contentarsi delle loro vane cerimonie, e restar sotto il giogo, sia perché i loro occhi troppo deboli non sopporterebbero

la luce, sia fors'anche perché non si potrebbe far calcolo abbastanza sul loro amore per l'Ordine e sul loro segreto, due cose essenziali agli adepti. Una volta condannati a rimaner in questa oscurità, non vi è più per loro speranza di giungere ai misteri; il che i Superiori esprimono in questi termini: *Ex inferno nulla est redemptio*.

"Tuttavia questi framassoni, senza avvedersene, sono condotti dall'Illuminismo, il quale ricavava grandi vantaggi dalla loro considerazione e dalle loro ricchezze. Per cotesti uomini, dicono i Superiori, è una buona ricompensa l'essere ammessi a conversare cogli adepti della Luce, e di attingerne abbastanza nella loro conversazione per apparire essi medesimi illuminati agli occhi dei profani.

"Questi illuminati, i quali non si mostrarono da principio che sotto la veste d'una società letteraria si sono dati la costituzione seguente. Il loro Ordine è diviso in classi chiamate Gradi perché la luce varia secondo queste classi. Il primo Grado è una specie di noviziato, sebbene ogni soggetto chiamato *Insinué*, e indicato da qualche membro come degno di essere ammesso, debba già essere stato formato e preparato sino a un certo punto dal suo *Enrôleur*".(4) È una legge dell'Ordine che ogni Insinuato, debba subire almeno un anno di prove, affinché l'insinuante possa osservarlo esattamente, secondo le regole dell'Ordine e tracciare poi in un *quibus licet*(5) il ritratto somigliante, l'idea esatta del carattere, dei talenti e della condotta del candidato. Chi è trovato degno, si ammette alla classe delle preparazioni. Al mio tempo ve n'erano due di queste specie, che si chiamavano Chiese. Ciascuna era diretta da quattro uomini, costituenti ciò che si chiama la Magistratura. L'uno di questi Magistrati era Superiore, l'altro Censore, il terzo Tesoriere e il quarto Segretario. Tutti dovevano essere adepti d'un grado più alto. Noi avevamo almeno ogni mese un'adunanza in cui dovevano comparire tutti i membri della medesima chiesa, per consegnare ai Superiori una lettera sigillata, avente per indirizzo: *Quibus licet*, ovvero *solis*, oppure *primo*,(6) contenente un ragguaglio esatto della condotta, dei discorsi ecc., di quelli che avevano osservati.

"Nessun membro va esente da questi *quibus licet*,(7) che vanno, passando di grado in grado, senz'essere aperti, fino a colui che ha il diritto di leggerli. Le altre occupazioni di queste assemblee, oltre alcune cerimonie, erano la lettura degli statuti, di qualche pagina di antichi filosofi, e d'un discorso alternativamente composto da ciascuno dei membri su differenti temi. Siccome in generale i fratelli non amano la Religione, più l'oratore si mostra libero su questo oggetto, più egli è applaudito e più acquista la reputazione di uomo illuminato. Tuttavia talvolta, la presenza di qualche F. ., ancora debole o sospetto, impegna i Superiori a dare dei segni di apparente malcontento. Sarebbe in loro un errore grossolano contro la loro politica, quello di abbandonarsi a discorsi troppo liberi, e divulgare troppo pubblicamente i principi dell'Ordine. Ogni membro prenderebbe bentosto questa condotta come una conseguenza del loro sistema.

"Per evitare il sospetto e giungere più sicuramente alla meta, essi tengono delle adunanze ebdomadarie e libere da ogni cerimoniale, da ogni noia. Qui gli allievi disputano fra di loro su ogni specie di soggetti. È in queste circostanze che i Superiori e coloro che sono già imbevuti dello spirito dell'Ordine, devono saper mettere in ridicolo i *pregiudizii religiosi*; poiché presso di loro tutto ciò che è contrario al loro fine si chiama *pregiudizio*. Allora a forza di seducenti circonlocuzioni danno ai loro principii un'apparenza sì attraente che alfine anche i più timidi incoraggiati dall'esempio, e purificati da ogni scoria, da ogni pregiudizio religioso, divengono perfettamente come gli altri. Colui col quale quest'arte non riuscisse, è per l'Ordine un uomo perduto.

"Quello che più mi ha colpito presso gl'Illuminati è, senza tema di contraddizione, il metodo ch'essi tengono per impadronirsi dei loro adepti e per dirigere le loro intelligenze. Essi esaltano la grandezza, la potenza del loro Ordine; parlano della sua dignità col più profondo rispetto; vi stordiscono con superbe promesse, della protezione di grandi personaggi, pronti a fare tutto, dietro la raccomandazione dell'Ordine, per l'avanzamento de' suoi membri, fino a tanto che alfine il loro allievo considera, o almeno fa mostra di considerare il vantaggio dell'Illuminismo come suo proprio e tutte le proposte e tutti gli ordini che ne riceve come un dovere da adempiere. Un allievo così disposto, ha egli avuto la disgrazia di confessare nei suoi *quibus licet* o nelle sue lettere al *primo*, al *solì* qualche sbaglio di sregolatezza, ha egli manifestato loro un segreto che gli fu confidato o ch'egli ha da altri estorto? Fin d'allora l'infelice è perduto per lui; egli appartiene intieramente alla setta. Dacché sono divenuti padroni di lui, tengono un tutt'altro contegno. Si danno ben poco pensiero della sua persona. - Egli ci può abbandonare, dicono, non abbiamo affatto bisogno di lui. - Non credo che uno solo si sia ancora azzardato, o mai si azzarderà di mostrare malcontento, o meno ancora di abbandonarli, specialmente se si sovviene delle minacce dittatoriali: *Colui che ci tradisce, nessun principe potrà salvarlo*. (Kein Fürst kann den schützen der uns verräth).

"Nella scelta degli allievi hanno un odorato finissimo. Essi non attirano a sé che persone che credono poter rendere utili al loro scopo. Uomini di stato, personaggi distinti o ricchi, archivisti, consiglieri, segretarii, commessi, professori, abati, governatori, medici, farmacisti. sono per essi candidati sempre ben visti.

"Il grado d'Illuminato maggiore è, se mi si permette questa espressione, una scuola ove l'allievo è formato come un vero *can segugio* (*wie die vahren spürhunde abgerichtet werden*). Qui il deponente spiega la loro maniera di spiare e di caratterizzare gli adepti ed i profani. Egli mette sotto gli occhi del magistrato una parte delle mille e cinquecento o duemila questioni sulle quali bisogna rispondere per tracciare i connotati, il carattere, le abitudini, ecc. di coloro che l'adepto ha l'incarico di scrutare. Poi egli continua: "Questo modo di istruire gli allievi va sempre in ogni grado crescendo. Un F.: può conoscere quelli della sua classe e quelli dei gradi inferiori; ma a meno che non abbia ricevuto dai Superiori la commissione di direttore, di visitatore o di spia, tutti gli altri adepti sono per lui quello che essi chiamano *invisibili*. In questo senza dubbio consiste la più gran forza dell'Ordine. I capi, con tal mezzo, osservano un inferiore senza esserne conosciuti; essi sanno a qual punto egli è attaccato all'Ordine, o fedele al segreto; e quello che è maggiormente importante, in caso di quelle tempeste ch'essi temono da lungo tempo ed in ogni occasione, possono proteggere i F.: senza far sospettare assolutamente ch'essi abbiano la minima parte in tutto questo sistema; poiché essi restano sconosciuti ai F.: stessi, a più forte ragione dunque ai profani.

"Vi ha degli uomini, e si possono additare, che difendono quest'Ordine (dell'Illuminismo) con molto calore senza dirsi Illuminati. Questa condotta merita certamente una piccola osservazione. O questi difensori sono dell'Ordine, oppure non lo sono. Se non lo sono, come possono essi difendere ciò che non sanno né possono sapere? Se lo sono, per ciò stesso non meritano alcuna fede, quand'anche producano, come prove, qualche scritto lanciato innanzi per far illusione sul piano dell'Ordine, oppure allorché sul loro onore ne dicano tanto bene. Quando ben si considera l'impossibilità di saper qualche cosa dell'Illuminismo senza esserne membro, quando si raffrontano i vantaggi dell'*invisibilità*; se si volesse conchiudere qualche cosa su questi difensori, si direbbe senza molto sbagliare, ch'essi stessi sono dell'Ordine, e di quella specie di adepti che gl'Illuminati chiamano

invisibili (und zwar von einerart der verschwundenen, wie man sie in der Ordensprache nennt)".

Dopo aver così esposto il piano generale dell'Illuminismo, per quanto egli ne ha potuto aver conoscenza senz'esserne giunto agli ultimi gradi, il deponente viene ai principii che i Superiori inculcano ai loro allievi, e mette in testa, come una specie di proverbio, il seguente: *Tutti i Re e tutti i Preti sono furfanti e traditori...*

Quanto al *suicidio*, i Superiori lo predicano ai Fratelli per prepararli nei giorni della procella. "Essi hanno l'arte di rappresentarlo come un mezzo sì facile e tanto vantaggioso in certe circostanze. che sarei poco sorpreso - dice Renner di vederne qualche allievo trascinato specialmente per l'attrattiva d'una certa voluttà ch'essi dicono inerente al piacere di suicidarsi, e ch'essi pretendono di accreditare con degli esempi ...

"Ma di tutti i loro detestabili principii, il più pericoloso, mi sembra questo: *Il fine santifica i mezzi*. Secondo questa morale e secondo la loro pratica, d'altronde fedelmente seguita, basterà loro, per calunniare un uomo onesto, sospettare che un giorno potrebbe mettere ostacolo ai progetti dell'Ordine. Essi useranno qualunque raggirio per iscacciar questo dal suo posto, quello avveleneranno, ne assassineranno un altro; breve, faranno tutto ciò che li condurrà alla grande mèta. Supposto che sia scoperto il delitto d'un illuminato, gli resterà sempre come ultimo mezzo il *patet exitus*. *È una palla nella testa*; ed egli sfugge alla giustizia".

Dopo questa osservazione, Renner passa a quello che gl'Illuminati chiamano *regime morale*, la *commissione dei costumi* od anche il *Fiscalat*. Questa commissione sarebbe un collegio composto degli uomini più provetti, più capaci, più onesti, cioè, nel loro linguaggio, d'uomini per la più parte appartenenti alla loro classe d'Illuminati *invisibili*; e questi possedendo tutta la confidenza del Sovrano, conformemente alla loro commissione, gli farebbero conoscere i costumi, l'onestà di ogni soggetto; ma, perché non si può senza probità adempiere i diversi impieghi dello Stato, ogni soggetto sarebbe così precedentemente preparato al suo servizio. "Progetto mirabile! Ma se essi giungono a capo di adempierlo, se si segue la loro regola, che diventeranno tutti gli altri uomini che non sono nel loro Illuminismo? Fortunatamente questo progetto fu scoperto a tempo; altrimenti sarebbesi avverato quello che un Superiore ritornando dalla visita di altro Superiore d'un grado più elevato aveva predetto: *Se l'ordine ha soltanto seicento membri, e con questi si può bene riempire uno dopo l'altro tutti i posti, niente più ci può resistere*".

Renner finisce col dichiarare ch'egli non conosce l'ultimo scopo dell'Ordine; che i capi parlano senza tregua di questo scopo, ma non dicono mai in che cosa esso consista. Egli lo crede importante; ma lascia libero ciascuno di pronunciare come, secondo quello che ha detto, questo fine possa accordarsi coi doveri religiosi e civili. Egli conferma con giuramento quanto è contenuto in questa dichiarazione che lascia scritta e firmata di suo pugno.

II. - DEPOSIZIONE GIURIDICA DI COSANDEY IL 3 APRILE 1785.

La deposizione di Renner è più particolareggiata sul governo dell'Illuminismo. Quella di Cosandey, più breve su questo punto, lo è molto meno sui principii della setta. Dopo di aver mostrate in poche parole come la framassoneria serve a coprire la setta, come il candidato è successivamente legato ed imprigionato sotto il giogo de' Superiori, come è pericolosa una servitù che sottomette gli allievi ad uomini che hanno per massima di comparir oziosi in mezzo alla più grande attività, egli passa coll'infelice Minervale ai gradi d'Illuminati *minori e maggiori*. "

È

qui - dice - che l'allievo è un poco più iniziato ai sistemi dell'Ordine. Questo lume pertanto non lo riceve che lentamente e con tutte le precauzioni possibili. Qui, egli impara a conoscere un numero più grande di membri e di sotto-superiori; ma i capi sono sempre per lui *invisibili*.

"Per essere promosso a gradi più alti, fa d'uopo nel linguaggio della setta, che deponga tutti i pregiudizii religiosi. Almeno bisogna che abbia, verso i Superiori, tutta l'aria di essersene disfatto. Poiché nessun *religionario* (questa è la loro espressione), sarà ammesso al grado più alto (*Dann kein religionär - es ist ikr ausdruck - wird in die höhere grad aufgenommen*).

"Sono gli eccellentissimi Superiori che danno l'indirizzo a tutti i gradi. I loro ordini, le loro massime, le loro opinioni, la loro dottrina sono l'anima, il modello, lo spirito, la forza di questa istituzione. I capi ed i Superiori subalterni sono o abilissimi furbi, o neri e sistematici scellerati, oppure entusiasti in buona fede condotti e vergognosamente ingannati dagli altri. La prova si ha in questa specie di proverbii, in questi principii che essi non danno in iscritto, ma che inculcano continuamente ai loro inferiori, e che sono:

"1° *Quando la natura c'impone un fardello troppo pesante, dobbiamo ricorrere al suicidio per liberarcene. Patet exitus*. Un Illuminato - dicevano essi - deve darsi la morte, anziché tradire il suo Ordine. Così essi esaltano il suicidio come accompagnato da una segreta voluttà;

"2° *Niente per ragione, tutto per passione*. È questo il loro secondo principio.

"Il fine, la propagazione, il vantaggio dell'Ordine, sono il loro Dio, la loro patria, la loro coscienza; quanto è opposto all'Ordine è nero tradimento;

"3° *Il fine santifica il mezzo*. Così, calunnia, veleno, assassinio, tradimento, rivolta, infamie, tutto ciò che conduce al proprio fine, tutto è lodevole;

"4° *Nessun Principe può salvare colui che ci tradisce*.

"Si compiono dunque in quest'Ordine cose contrarie agli interessi dei Principi, - cose che, vista la loro importanza, meritano di essere manifestate ai Principi; - e questa scoperta sarebbe agli occhi degl'Illuminati un tradimento, ch'essi anticipatamente minacciano di vendicare! ... Essi dunque hanno dei mezzi di difendersi impunemente dai loro accusatori. Questi mezzi s'indovinano;

"5° *Tutti i Re e tutti i Preti sono furfanti e traditori; oppure: I preti non sono che scellerati*.

"Secondo il piano degli Illuminati, bisogna annientare la Religione, l'amor della Patria e quello dei Principi; perché, essi dicono, la Religione, e quest'amor della Patria come quello dei Principi, restringono le affezioni dell'uomo a degli stati particolari, e lo distolgono dal fine ben più vasto dell'Illuminismo.

"Fra i loro progetti, ho osservato quello ch'essi chiamano l'impero od il governo morale. Da questo governo, che metterebbe nelle loro mani la forza d'ogni Stato (e che qui lo si vede chiamato *Collegio* o *Consiglio*) dipenderebbero, *senza appellarsi al Principe*, tutte le grazie, tutte le promozioni e tutti i rifiuti. Per mezzo di ciò essi avrebbero l'assoluto diritto di pronunziare definitivamente sull'onestà e sull'utilità di ciascun individuo. Con tal mezzo tutti i profani sarebbero allontanati dalle Corti e dagli impieghi; e secondo il loro linguaggio una santa legione dei loro aderenti circonderebbe il Principe, lo dominerebbe, suggerirebbe i suoi decreti secondo il loro beneplacito. Questo regime o Collegio morale, ch'essi chiamano pure una Commissione morale, e *Fiscalat* (cioè una specie di Procuratori generali per governare i popoli), darebbe alla setta il più terribile dispotismo sulle quattro parti del mondo, e dei sovrani non farebbe che altrettanti spregevoli ed impotenti automi, o altrettanti schiavi coronati".

Cinque mesi più tardi il consigliere aulico Utzschneider e Grünberger, dell'Accademia delle Scienze, conosciuta anche per aver abbandonato l'Illuminismo già due anni prima, furono chiamati per fare le loro deposizioni. Il prete Cosandey fu nuovamente chiamato con loro. La loro comune dichiarazione rimetterebbe sotto gli occhi del lettore una gran parte di ciò che abbiamo già veduto. Basterà riprodurre ciò che vi è detto intorno ai principii dell'associazione.

III. - Deposizione giuridica fatta in comune dal consigliere aulico Utzschneider, il prete Cosandey e l'accademico Grünberger il 9 settembre 1785.

"L'oggetto dei primi gradi presso gli Illuminati è nello stesso tempo di formare i loro giovani adepti e d'essere informati a forza di spionaggio di tutto ciò che avviene. (*Und zugleich zur auskundschaftung aller sachen*). I Superiori cercano di ottenere dai loro inferiori atti diplomatici, documenti, titoli originali. Li vedono sempre con piacere abbandonarsi ad ogni sorta di tradimenti, in parte per approfittare essi medesimi dei segreti traditi, in parte per tener poi i traditori stessi in un continuo timore, minacciandoli di scoprire il loro tradimento, se vengono a mostrarsi riottosi. *Oderint dum metuant* (che odino, purché temano); ecco il principio di questo governo.

"Gli Illuminati di questi primi gradi sono educati secondo i principii seguenti:

"1° L'Illuminato che vuol giungere ai più alti gradi deve essere libero da ogni religione. (*Der Illuminät, der in die höhern grade kommen will, muss von aller religion frey seyn*). Poiché un religionario - dicono - cioè ogni uomo che ha una religione, non sarà mai elevato ai più alti gradi".

"2° Il *patet exitus*, oppure la dottrina del suicidio è qui espressa nei medesimi termini che nella deposizione precedente, ed i depositanti continuano:

"3° Il *fine santifica i mezzi*. (*Der zweck heiligt die mittel*). Il bene dell'Ordine giustifica le calunnie, gli avvelenamenti, gli assassinii, gli spargiuri, i tradimenti, le ribellioni; breve, tutto ciò che i pregiudizi degli uomini chiamano delitto.

"4° Bisogna essere più sottomessi ai Superiori dell'Illuminismo che ai Sovrani o Magistrati che governano i popoli. Colui che dà la preferenza ai Sovrani o Governanti dei popoli, non val niente per noi. (*Volte iemand den Regenten mehr anhängen, so täugt et nicht für uns*). Bisogna sacrificare ai nostri Superiori, onore, fortuna, vita. I governatori dei popoli sono despoti quando non sono guidati da noi. Essi non hanno alcun diritto sopra di noi, uomini liberi. (*Sie haben kein recht über uns, freye menschen*).

"Non vi ha da essere in Germania che uno o tutt'al più due Principi diceva il Marchese di Costanza. Bisogna che questi Principi sieno illuminati, e talmente guidati dai nostri adepti, e da loro talmente circondati, che alcun profano non possa avvicinare la loro persona. Non bisogna dare i grandi ed i piccoli incarichi dello Stato che a membri del nostro Ordine. Bisogna fare il bene dell'Ordine quand'anche questo fosse contrario a quello dei Sovrani. (*Alles was das beste des ordens befördert, muss mann thun, wenn es gleich dem besten der Regenten zuwider läuft*). Fa d'uopo eziandio che i Sovrani passino pei gradi inferiori dell'Ordine, non devono essere promossi ai più alti che quando hanno ben capito le buone intenzioni dell'Ordine, il cui fine non è che quello di emancipare i popoli dalla schiavitù dei Principi, della Nobiltà e del Clero, di stabilire l'eguaglianza delle condizioni, della religione, di rendere gli uomini liberi e felici. Una volta che avessimo seicento Illuminati in Baviera, nessuno sarebbe più in istato di resisterci".

II. Dottrina dell'Illuminismo.

Questa dottrina ispirata nei primi gradi, non è chiaramente esposta che negli ultimi misteri: quelli del Mago e quelli dell'*Uomo-Re*; ed essa non è data che a viva voce. Questa parte di codice non è stampata; tre esemplari manoscritti, uno per ciascun ispettore, secondo la dichiarazione di Weishaupt stesso, è tutto ciò che esiste.

Tuttavia si è trovato un uomo per rivelarla. "Quest'uomo - dice Barruel - mi è ben noto. Io conosco tutta la confidenza ch'egli ispirerebbe al pubblico, se rivelassi il suo nome, ma io so ancora che i pugnali ed i veleni dell'Illuminismo correrebbero a cercarlo fino alle Orcadi, se la setta venisse a conoscere il suo rifugio. Il segreto le è necessario, ed io ben mi guarderò dal violarlo. Si può designarlo sotto il nome di *Biederman*, che significa uomo d'onore.

"Tutto ciò ch'io posso dire è che il desiderio di scoprire le cospirazioni della setta e di pervenire a ciò ch'egli riguarda come il vero mezzo di prevenirne le conseguenze, solo questo sostiene l'adepto nelle prove che gli è giocoforza subire. Passato per tutti i gradi egli arriva finalmente agli ultimi misteri. Essi sono divisi in due parti. Gli uni hanno per fine la religione; questi sono quelli rivelati ai *Magi*; gli altri sono politici e riservati al grado dell'*Uomo-Re*".

I. - La dottrina insegnata ai magi.

Secondo Weishaupt (*Ecrits originaux*, t. II, lettera 15 a Catone), il grado di Epopte o di Prete illuminato, presenta all'iniziato il Vangelo come una maschera religiosa presa a prestito da Cristo per stabilire sulla terra il regno della libertà e dell'eguaglianza. "Io credo anche - dic'egli - che la framassoneria non sia altra cosa che un cristianesimo di questa specie. Almeno la mia spiegazione dei geroglifici vi si adatta perfettamente".

Dopo aver portato a questo punto l'empietà dei suoi *Epopti*, che le restava a fare nei grandi misteri de' suoi *Magi* se non di cancellare il nome di religione, il nome stesso di Dio, in modo che ogni religione apparisse come inconciliabile con questi misteri? "Inviatemi il F.: Vicmenio - scrive Weishaupt a Catone (t. II, 1. 15) - io voglio guarirlo dalla teosofia e renderlo adatto al nostro lavoro". E Knigge, dopo di aver esposto ciò ch'egli ha fatto, secondo le istruzioni di Weishaupt, per dimostrare, nel grado di *Epopte*, che il Cristo non aveva altro fine che di stabilire una religione puramente naturale, aggiunge: "Negli ultimi misteri noi abbiamo a scoprire questa *pietosa frode* per provar l'origine di tutte le menzogne religiose, per isvelare il loro insieme e la loro connessione". (*Ecrits originaux*, t. II, lett. 1 di Filom. a Catone).

La conclusione di Biederman è che: "Il grado di *Mago* contiene i principii fondamentali dello spinosismo. In esso tutto è materiale. Dio ed il mondo non sono, in esso, che una stessa cosa; tutte le religioni sono *incoscienti*, chimeriche e l'invenzione di uomini ambiziosi".

II. - Dottrine insegnate all'uomo-re.

1° *Contro la sovranità*. Il secondo grado dei grandi misteri, dice Biederman, insegna che ogni contadino, ogni borghese, ogni padre di famiglia è sovrano come lo erano gli uomini della vita patriarcale, a cui si deve ricondurre il genere umano e per conseguenza si deve distruggere ogni autorità, ogni magistratura.

2° *Contro la proprietà*. Fin dai piccoli misteri era stato detto all'adepto: "Felici gli uomini se avessero saputo mantenersi nello stato primitivo". Nei grandi si aggiunge: "Ma ben presto nel loro cuore si sviluppò un malefico germe; disparvero la loro quiete e la loro felicità. A misura che si moltiplicarono le famiglie, cominciarono a mancare i necessari mezzi di mantenimento. Cessò la vita nomade, ne nacque la proprietà, gli uomini si scelsero una stabile dimora, li ravvicinò l'agricoltura, crollò dalla base l'edificio della libertà e disparve l'eguaglianza". La vita patriarcale alla quale bisogna ritornare per nuovamente godere della libertà e dell'uguaglianza, esige dunque la cessazione della coltura dei campi, la distruzione delle stabili dimore e l'abolizione di ogni proprietà.

3° *Contro l'autorità paterna*. Già fin dai gradi inferiori il Gerofante avea imparato a bestemmiare l'amor della famiglia più ancora che l'amor della patria, perché questo amor della famiglia è un principio più immediato del disastroso egoismo. Negli ultimi misteri, i

legami della natura sono spezzati come quelli dei governi e della religione. Il fanciullo deve dimenticare suo padre fin da quando egli può da solo sostenere la sua esistenza.

Queste mostruose dottrine non sono affatto sparite coll'Illuminismo; esse si sono trasmesse di società in società segreta; ed ai nostri giorni, non solo noi le sentiamo professare ancora, ma vediamo continuarsi gli sforzi per annientare ogni religione, per distruggere ogni proprietà, per trasferire allo Stato tutta l'autorità che Dio ha dato ai genitori.

Il Gerofante annunciava così il trionfo di questa dottrina a colui ch'egli iniziava: "Noi non abbiamo per fine che questo miglior ordine di cose (una società senza sovranità, senza proprietà, senza autorità paterna) pel quale incessantemente lavoriamo. Tutti gli sforzi dei principi per impedire i nostri progressi saranno completamente vani. Questa scintilla può covare ancor lungo tempo sotto la cenere; ma certamente arriverà il giorno dell'incendio ... (Dacché queste parole furono proferite sono passati duecent'anni. Non sono esse sul punto di realizzarsi?) La semente d'onde deve sorgere un nuovo mondo è gettata; si estendono le sue radici, esse si sono già troppo fortificate, troppo propagate, perché non giunga il tempo dei frutti. Forse bisognerà ancora aspettar lungo tempo; ma o presto o tardi la natura comincerà la sua opera: essa renderà al genere umano quella dignità che fin dal principio fu il suo destino. Finché la natura non ha maturata la sua grande rivoluzione, trovate voi biasimevole una società (l'Illuminismo, la Framassoneria) che si ponga in una posizione adatta a mettere i monarchi del mondo nella impossibilità di compiere il male quand'anche il volessero? Una società la cui potenza universale impedisca a tutti i governanti di abusare della loro forza? (per conservare la religione, la famiglia, la proprietà)".

III. - Inquisizione sui candidati dell'Illuminismo(8)

Barruel riproduce le tavolette rimesse a Weishaupt, quando Saverio Zwack, consigliere aulico della Reggenza, che più tardi Weishaupt dovea chiamare suo *intimo*, suo *incomparabile*, si presentò come candidato all'Illuminismo.

Queste tavolette si trovano alla fine del 1° volume degli *Écrits originaux*, sotto questo titolo: *Tablettes de Danaüs tracées par Ajax*, in data dell'ultimo dicembre 1776.

Danaüs è il primo nome caratteristico dato a Zwack, quando non era che semplice candidato. Più tardi, egli fu chiamato Catone. Ajax è Massenhausen, consigliere a Monaco, che qui sostiene la parte di fratello scrutatore.

Queste tavolette devono insegnare a Weishaupt ciò che è il candidato del quale egli farà più tardi il Catone dell'Ordine. Esse sono divise in diciassette colonne, distinte da altrettanti differenti titoli. Al disotto di queste colonne è un secondo quadro colle medesime divisioni. Il F.:. scrutatore le ha riempite colle sue osservazioni sulla famiglia del candidato.

1^a Colonna. "Secondo questi due quadri, Francesco Saverio Zwack, figlio di Filippo Zwack Commissario della Camera dei Conti, è nato a Ratisbona. Al momento della sua insinuazione, cioè il 29 maggio 1776, egli ha l'età di venti anni, ed ha terminato il suo corso collegiale".

2^a Colonna; *connotati del candidato*. "A questa età la statura di Zwack è di circa cinque piedi. *Tutto il suo corpo, dimagrito dalla dissolutezza, tende al temperamento malinconico. (Der ganze bau seiner durch debauché mager gewordenen körper inclinirt nun zum melancholischen temperament)*. Gli occhi d'un grigio sporco, deboli e languidi; il colore pallido; sanità vacillante ed alterata da frequenti malattie - naso allungato, adunco, naso d'aquila - capelli chiaro bruni - passo precipitato - *sguardo abitualmente rivolto a terra* - al disotto del naso e da ogni lato della bocca un porro".

3^a Colonna; *carattere morale, religione, coscienza*. Qui leggiamo: "Il cuore sensibile, estremamente filantropico; stoico nei suoi giorni di melanconia; - del resto amico sincero, circospetto, riservato, *estremamente segreto*, - parla spesso vantaggiosamente di se stesso, - invidioso delle altrui perfezioni; *voluttuoso*; - che cerca di perfezionarsi; - poco fatto per la grande società; - *collerico e suscettibile*, pronto a pacificarsi, dice volentieri le sue opinioni segrete, *quando si ha la precauzione di lodarlo contraddicendolo*; amante di novità; *sulla religione e la coscienza ben lontano dalle opinioni comuni; precisamente come fa mestieri al nostro Ordine*".

4^a Colonna; *studi favoriti, servigi che può rendere*. "Si applica specialmente alla Filosofia; tuttavia conosce la giurisprudenza; - parla correntemente francese ed italiano; cerca attualmente di entrare negli uffici della corrispondenza; - *maestro perfetto nell'arte di contraffarsi e di dissimulare; buono pel nostro Ordine*, come specialmente desideroso d'imparare a conoscere gli uomini".

5^a Colonna; *amici, corrispondenze, società*. Qui il F.: scrutatore nomina cinque o sei persone amiche del Candidato; fra i loro nomi vi ha quello di un certo *Sauer* ed uno chiamato *Berger* che ben presto lo si vede entrare nella lista degli Illuminati.

Sotto le *tre colonne* seguenti vi ha semplicemente il nome dei F.: *Ajax*, come Arruolatore, il giorno nel quale il Candidato è stato insinuato e quello della sua accettazione.

9^a Colonna: *modo di guadagnare e di condurre il Candidato e s'egli conosce altri ordini segreti?* Qui si vede che "Zwack era già legato ad altre società segrete, ciò che ha reso la sua conquista un poco più difficile. La stretta amicizia che regna fra noi, aggiunge l'Arruolatore, e soprattutto l'attenzione che io ho avuto di darmi l'aria, il tono misterioso, mi hanno appianato le vie. Ora, egli mostra un grande ardore e molto zelo per l'Ordine".

10^o Colonna; *passioni dominanti*. Quelle del F.: Zwack osservate dal F.: scrutatore sono espresse in questi termini: "*Orgoglio, amor della gloria, probità, bile calda* ed una inclinazione straordinaria pel misterioso; *grande abitudine di parlar di se stesso e delle sue perfezioni*".

La *undecima colonna* ci dice che il Candidato avea ricevuto un *pensum* da compiere o un discorso da fare, e che doveva essere terminato il 27 aprile 1778. La *dodicesima* contrassegna la ricchezza, le rendite del Candidato; l'editore ha lasciato qui la cifra in bianco. Nelle due seguenti si vede che il giorno assegnato a Zwack è il 29 maggio per l'anno 1777 e 1^o aprile per l'anno dopo; che il 19 luglio 1776 egli avea già inviato un

ducato d'Olanda, e poi due libri di chimica. Quella in cui l'Arruolatore scrive i progressi del suo candidato, segna, nei numeri 1, 2, 4 e 9 i libri segreti che gli si fece leggere; gli ordini, del pari semplicemente *numerati*, che ha ricevuto, come il permesso d'arrolar altri F.:. Siccome questa colonna è riservata per segnare tutti i progressi successivi del Candidato, il F.:. Arruolatore arriva al momento in cui Zwack ha ricevuto tutte le conoscenze necessarie per essere ammesso nell'Ordine; ed allora egli decide che è tempo di dargliene di più essenziali e di avanzarlo ad altri gradi.

Il secondo quadro è quello della famiglia del Candidato, Ecco l'essenziale: esso contiene dieci colonne sotto le quali si trovano i nomi e dignità dei genitori di Zwack, lo stato dei loro figliuoli, la loro ricchezza, i loro affini, i loro amici, nemici, le loro ordinarie compagnie, e soprattutto l'educazione ch'essi stessi aveano ricevuto, il loro carattere morale, chiamato il loro *lato forte e lato debole*. L'editore ha giudicato qui conveniente di lasciar qualche articolo in bianco. I due meno mutilati sono quello dell'*educazione* e quello del *lato debole e lato forte*. Secondo il F.:. Scrutatore, il padre e la madre di Zwack non hanno avuto che una *educazione alla vecchia moda che non vale gran cosa*; le passioni del padre, oppure il suo *lato forte* ed il suo *lato debole* sono espresse così: "Geloso del suo onore, onesto, zelante pei doveri del suo impiego - in apparenza severo verso i suoi inferiori, ma in fondo li ama all'eccesso - parla a tutti come un maestro, come un pedante - nella sua condotta e ne' suoi discorsi d'una franchezza impolitica; - segreto ed economo fino a lasciar in deficienza se stesso in favore del suo Principe: servendolo con zelo, senza riguardo ai piccoli od ai grandi, anche a pericolo di perdere i suoi impieghi - sensibile, compassionevole, misterioso, officioso, fiero della sua esperienza, ha l'occhio sempre attento a' suoi affari, ecc.".

Riguardo alla madre: *è una buona donna di casa - non ha occhi che pel suo diletto figlio Saverio Zwack ecc.* Molte cose ancora furono soppresse in questa parte del quadro; ma i genitori di ogni Illuminato ne vedranno abbastanza, per sapere come sono dipinti da questi F.:. Scrutatori ed a qual punto la setta ha cura di penetrare nel loro interno, e d'istruirsi di tutti i loro affari.

Interrogatorio d'un novizio ammesso alla sua ultima prova.

Le dimande che gli son fatte arrivano al numero di ventiquattro, e sono concepite in questi termini:

1° Avete voi ancora l'intenzione di essere ricevuto nell'Ordine degli'Illuminati?

2° Avete voi maturatamente ponderato che fate un passo importante, *col quale assumete degli obblighi sconosciuti?*

3° Quale speranza, quali cause vi spingono ad entrar fra noi?

4° Avreste voi questo desiderio, quand'anche avessimo unicamente per fine la perfezione dell'uomo e nessun altro vantaggio?

5° Che fareste voi se l'Ordine fosse una recente invenzione?

6° *Se voi veniste a scoprire nell'Ordine qualche cosa di cattivo o d'ingiusto da compiere, qual partito prendereste?* (Wenn unanständige, ungerechte sachen workommen, wie er sich verhalten wurde?)

7° *Volete e potete voi riguardare il bene del nostro Ordine, come il vostro stesso bene?*

8° Non si può nascondervi che i membri che entrano nella nostra società senz'altro motivo che la speranza di acquistar possanza, grandezza, considerazione, non sono coloro che noi amiamo maggiormente. Spesso fa bisogno perdere per guadagnare. Sapete voi tutto questo?

9° Potete voi amare tutti i membri dell'Ordine, anche quei vostri nemici che vi si potessero trovare?

10° Se avviene di dover far del bene a questi vostri nemici, che potreste aver nell'Ordine, e di dover raccomandarli, esaltarli, sareste voi disposto a farlo ?

11° *Date voi eziandio al nostro Ordine o Società il diritto di vita e di morte? Su qual base gli date voi o rifiutate questo diritto?* (Ob er dieser gesellschaft oder orden auch des lus vitae et necis, aus was gründen oder nicht zugestehe?

12° *Siete voi disposto di concedere in ogni occasione ai membri del nostro Ordine la preferenza su tutti gli altri uomini?*

13° Come vi vorreste vendicare d'una ingiustizia o grande o piccola, che possiate aver ricevuto dagli estranei o dai nostri F.:?

14° Come vi comportereste voi se veniste a pentirvi d'esser entrato nel nostro Ordine?

15° Volete voi dividere con noi la buona o mala sorte?

16° Rinunciate voi a far servire la vostra nascita, i vostri impieghi, il vostro stato, il vostro potere a pregiudizio od a disprezzo dei F.:?

17° Siete voi, o pensate di farvi membro di qualche altra società?

18° È per leggerezza oppure nella speranza di conoscere fra breve la costituzione del nostro Ordine, che fate facilmente queste promesse?

19° Siete risoluto di seguire esattamente le nostre leggi?

20° *Promettete voi una obbedienza assoluta senza riserve? E conoscete voi la forza di questa Promessa?* (Ob er unbedingt gehorsam angelobe, und wisse was das sey?)

21° Avete dei timori che possano stornarvi dall'entrare nel nostro Ordine?

22° *Volete voi, nel caso che se ne abbia bisogno, lavorare alla propagazione dell'Ordine, assisterlo coi vostri consigli, col vostro denaro e con tutti i vostri mezzi?*

23° Avete voi supposto che dovrete rispondere a qualcuna di queste dimande? Quali sono quelle che voi supponeste ?

24° *Quale assicurazione ci darete di queste promesse? Ed a qual pena vi sottomettete, se venite meno?* - (*Ecrits originaux*, t. I, Protocollo dell'accettazione dei due Novizi, sez. 17).

Barruel dà le risposte fatte ad una di queste istruzioni.

A questa dimanda: *Quale condotta terrestre voi se veniste a scoprire nell'Ordine qualche cosa di cattivo o d'ingiusto?* Il primo di questi Novizii, dell'età di ventidue anni e chiamato *Francesco Antonio St...* risponde, sottoscrive e giura: "Io farei anche quelle cose, se l'Ordine me lo comandasse, perché forse io non sono capace di giudicare se esse sieno realmente ingiuste. D'altronde, quand'anche esse potessero essere ingiuste sotto un altro rapporto, esse cessano di esserlo, dacché divengono un mezzo per giungere alla felicità o per ottenere il fine generale".

A questa stessa dimanda il Novizio *Francesco Saverio B...* risponde, scrive e giura nello stesso senso: "Io non rifiuterei punto di far queste cose (*cattive ed ingiuste*) se esse contribuissero al bene generale".

Alla dimanda sul diritto *di vita e di morte* il primo di questi Novizii scrive e giura: "Sì, accordo questo diritto all'Ordine *Illuminato*; e perché glielo rifiuterei se l'Ordine si vedesse ridotto alla necessità d'impiegare questo mezzo, senza del quale vi fosse a temere per esso delle grandi sventure? (*letteralmente: per la sua grandissima ruina*). Lo Stato perderebbe assai poco in ciò, Poiché il morto sarebbe sostituito da tanti altri. Del resto io mi riferisco alla mia risposta N° 6, cioè quella in cui ho promesso di fare anche ciò che sarebbe ingiusto, se i miei Superiori lo trovassero buono e me l'ordinassero".

Il secondo Novizio alla stessa dimanda, risponde e giura egualmente: "*La stessa ragione che mi fa riconoscere nei Governi dei Popoli il diritto di vita e di morte sugli uomini, mi porta a riconoscere molto volentieri questo diritto al mio Ordine, il quale concorre alla felicità degli uomini non meno di quello che dovrebbero fare i Governi dei popoli*".

Sulla promessa d'una obbedienza senza restrizione, uno risponde: "Sì senza dubbio, questa promessa è importante; pure io la riguardo per l'Ordine come il solo mezzo per arrivare al suo fine".

Il secondo è meno preciso: "Allorché - dice - io considero il nostro Ordine come moderno ed ancora poco esteso, ho qualche ripugnanza a fare una promessa così spaventosa; perché io ho ragione di dubitare se il difetto di conoscenza od anche se qualche passione dominante non potrebbe qualche volta far ordinare cose interamente opposte al fine del bene generale: ma quando immagino l'Ordine più esteso, io penso che in una società in cui si trovano degli uomini di tante differenti condizioni delle più elevate e delle più comuni, essi sono più alla portata di conoscere il corso del mondo e distinguere i mezzi di compiere i buoni progetti dell'Ordine".(9)

IV. Costituzione e governo della società detta degli Illuminati.

I documenti che seguono danno l'idea dell'organizzazione interna delle società segrete. Senza dubbio i particolari cangiano col tempo e colle circostanze; il fondo dev'essere oggi quello che era or fa due secoli.

Ad una società di cospiratori, non basta di aver fissato l'oggetto de' suoi complotti, le prove, i gradi che devono elevare a poco a poco i suoi adepti alla manifestazione de' suoi ultimi misteri; ma conviene che i complici sieno animati dal medesimo spirito, formino un sol corpo, i cui membri diretti dalle stesse leggi, esaminati, guidati dai medesimi capi, tendano tutti al medesimo scopo.

Da ciò che abbiamo detto, si è potuto vedere che ogni gruppo di Illuminati era costituito come segue: il *candidato* ed il *novizio* erano sotto la direzione del fratello *Arrolatore* che li introduceva alle *legge minervali*, rette dai *Fratelli Illuminati minori*; questi erano tenuti d'occhio da altri *Fratelli Illuminati maggiori*. Al di sopra di questi gradi preparatorii erano il grado intermedio dei *Chevaliers Écossais*, l'ispezione dei quali si estendeva sopra gli Illuminati maggiori e in generale su ciò che il Codice chiama l'edificio inferiore dell'Ordine. Al di sopra dei Cavalieri Scozzesi, venivano gli *Epoptes*, i *Régens* o Principi dei piccoli misteri, e infine i *Mages* e gli *Hommes-Rois* dei grandi misteri.

Tale è la costituzione dell'Illuminismo. Il governo ed il suo funzionamento sono esposti nei seguenti documenti.

A. - Piano di governo generale dell'Ordine.

"1° Gli altissimi Superiori dell'Ordine illustre della *vera Framassoneria*, non si occupano immediatamente dei particolari dell'edificio. Essi formano nondimeno la nostra felicità, mercé i lavori più importanti ai quali si dedicano per noi, mercé i consigli, le lezioni, e le potenti risorse che ci forniscono.

"2° Questi eccellenti e graziosi Superiori hanno stabilito una classe di massoni, ai quali confidano tutto il piano del nostro Ordine. Questa classe è quella dei *Reggenti*...

"3° In questo piano i nostri Reggenti occupano le prime dignità. Senza questo grado non si può divenire *Prefetto o Superiore locale*.

"4° Ogni paese ha il suo Superiore nazionale, il quale è in corrispondenza immediata coi nostri *Padri*, alla testa dei quali è un generale che tiene il timone dell'Ordine.

"5° Sotto il *Nazionale* e i suoi *Assistenti* sono i *Provinciali*, che hanno ciascuno la loro cerchia, la loro provincia.(10)

"6° Ogni provinciale ha presso di sé i suoi Consultori.

"7° Sotto di lui havvi ancora un certo numero di Prefetti, i quali possono pure avere i loro Coadiutori nei loro distretti. Tutti costoro, come anche il Decano della Provincia, appartengono alla classe dei *Reggenti*.

"8° Tutte queste cariche sono a vita, eccettuati i casi di congedo e di destituzione.

"9° Il Provinciale viene eletto dai *Reggenti* della Provincia, dai *Superiori nazionali* con l'approvazione del *Nazionale*. (Io non veggo - dice Barruel - come il Codice metta qui più Superiori *nazionali* distinti dal Capo *nazionale*, se non è perché esso chiama al presente *Superiori* quelli che da principio chiamava semplicemente *Assistenti* di questo Capo. (*Gehülsen*).

"10° Tutti i successi dell'Illuminismo dipendenti dai *Reggenti*, è giusto che si mettano al di sopra dei bisogni domestici. Essi saranno dunque sempre i primi provveduti e mantenuti dalla cassa e dalle cure del nostro Ordine.

"11° I Reggenti, in ogni provincia, sono un corpo speciale, immediatamente sottomesso al Provinciale a cui debbono obbedienza.

"12° Gli impieghi dell'Illuminismo, non essendo dignità né *posti d'onore*, ma semplici *cariche* liberamente accettate, i Reggenti debbono essere pronti a lavorare per il bene di tutto l'Ordine, ciascuno secondo la sua posizione e i suoi talenti. L'età qui non è un titolo, spesso anzi converrà che il più giovane sia Provinciale, e il più vecchio semplice Superiore locale o Consultore, se l'uno dimora al centro e l'altro all'estremità della Provincia; ovvero se l'uno mercede la sua attività naturale, o per la sua posizione nel mondo può compier meglio l'ufficio di Superiore quantunque l'altro sia molto più eloquente. Spesso ancora un Reggente non deve vergognarsi di offerirsi ad occupare un piccolo posto presso una *Chiesa* (Loggia) *Minervale*, dove può esser utile coll'esempio.

"13° Affinché il Provinciale non sia aggravato da una troppo grande corrispondenza, tutti i *quibus licei*, tutte le lettere dei Reggenti passeranno per le mani del Prefetto, a meno che il Provinciale non ordini diversamente.(11)

"14° Ma questo Prefetto non aprirà le lettere dei Reggenti; egli le invierà al Provinciale che le farà passare alla loro ulteriore destinazione.

"15° Il Provinciale raduna i suoi Reggenti, e li convoca, o tutti, o semplicemente quelli che giudica a proposito, conforme ai bisogni della sua Provincia. Colui che non può rispondere all'invito, deve darne avviso almeno quattro settimane prima. D'altronde, egli deve sempre render conto di ciò che ha fatto per l'Ordine fino a quel momento, e mostrarsi pronto a compiere le intenzioni del Provinciale e dei Superiori maggiori. Quest'assemblea dei Reggenti deve tenersi almeno una volta all'anno.

"16° L'istruzione seguente dirà ai Reggenti quello che merita la loro speciale attenzione.

"17° Si è già parlato della cura che dobbiamo avere, di procurare a poco a poco dei fondi all'Ordine. Qui basterà far notare qualche articolo.

"Ogni Provincia ha il maneggio de' suoi denari e non invia al Superiore che piccole contribuzioni per le spese di corrispondenza. Ogni assemblea, ogni loggia è quindi *proprietaria* de' suoi fondi (*eigenthümlich*). - Allorché per *qualche grande impresa* l'assemblea dei Reggenti mette a' contribuzione la cassa di più loggie o prefetture, questa contribuzione deve essere considerata come un prestito. Le loggie ne saranno compensate, non solo col pagamento degli interessi, ma eziandio colla restituzione dei capitali". (Il Legislatore Illuminato dimentica forse qui che la *proprietà* fu il *primo attentato*

portato all'*eguaglianza* e alla *libertà*? No, certamente; ma ci vuole più d'una *grande impresa* prima di arrivare all'ultima, all'*alienamento delle proprietà*, e l'Ordine, frattanto, è ben lieto di godere delle sue, di far credere alle logge inferiori che non si pensa di privarle delle loro).

"Il Provinciale non ha cassa, ma ha lo stato di cassa di tutte quelle della provincia.

"Gli oggetti generali di *entrate* sono: 1° Le contribuzioni pagate per l'ammissione dei framassoni, *freymaurer-receptions gelder*; 2° Il superfluo delle contribuzioni di ogni mese; 3° I doni gratuiti; 4° Le multe; 5° I legati e donazioni; 6° Il nostro commercio e le nostre manifatture, *handel und gewerbe* (Questa ultima parola significa del pari *negozio, traffico, mestiere*).

"Le *spese* sono: 1° Le spese di assemblea, di lettere, di decorazione, e di qualche viaggio; 2° Le pensioni ai F.: poveri sprovvisti di ogni altro mezzo; 3° Le somme da pagare per *giungere al grande scopo dell'Ordine*; 4° Per l'incoraggiamento dei talenti; 5° Per gli assaggi e le prove; 6° Per le vedove e i fanciulli; 7° Per le fondazioni.

B. - I reggenti.

Ecco ciò che riguarda i Reggenti, i quali, l'abbiamo veduto, sono una delle chiavarde dell'Illuminismo.

"1° Lo scopo dell'Ordine essendo quello di render l'uomo più felice, la virtù più amabile, e il vizio meno potente, ne consegue naturalmente che i nostri F.: *Dottori e Governatori del genere umano*, devono annunziarsi pubblicamente come i migliori degli uomini. Un Reggente Illuminato sarà dunque un uomo il più perfetto. Egli sarà prudente, previdente, accorto, irreprensibile, e d'una socievolezza abbastanza gradevole per farlo ricercare. Egli deve avere la riputazione di un uomo illuminato, benevolo, integerrimo, disinteressato, pieno d'ardore per le imprese grandi, straordinarie a favore del ben generale.

(Io non ho bisogno - dice Barruel - di ricordar qui ciò che l'Illuminismo intende per virtù, per vizio, per bene pubblico. Il lettore che non lo ha dimenticato sarà meno sorpreso di vedere tutte le prescrizioni fatte *a questi dottori, a questi governatori sì virtuosi* del genere umano).

"2° I Reggenti Illuminati devono studiar l'arte di dominare, di governare senza apparire di averne l'idea (*Die Regenten sollen die kunst studiren zu herrschen, ohne das ansehen davon zu haben*). Sotto il velo dell'umiltà, ma d'una umiltà vera e franca fondata sopra il sentimento della propria debolezza e sopra la convinzione che tutta la loro *forza viene dalla nostra unione*, fa d'uopo che esercitino un impero assoluto ed illimitato (*sollen sie unumgeschränkt regieren*), e che tendano a dirigere le cose verso ciascun oggetto del nostro Ordine.

"Fa d'uopo che evitino una serietà pedantesca, ributtante e ridicola agli occhi dell'uomo saggio; fa d'uopo che diano essi medesimi l'esempio d'una rispettosa sommissione verso i Superiori. Se hanno i vantaggi d'una nascita illustre, non saranno che più sottomessi ad un Superiore di umili natali. È mestieri che la loro condotta varii secondo i soggetti, che sieno il confidente dell'uno, il padre dell'altro, il discepolo di un terzo; rarissimamente

Superiori severi ed inesorabili; ed anche allora facciano vedere quanto loro dispiace questa severità. Diranno, per esempio, che amerebbero meglio che l'Ordine avesse dato a qualche altro questa commissione dispiacevole. Diranno che loro rincresce di far la parte di maestro di scuola presso d'un uomo che da lungo tempo dovrebbe sapere condursi da se medesimo.

"3° L'oggetto della nostra *santa legione, sparsa in tutto l'universo*, essendo il trionfo della virtù e della saggezza, ogni Reggente deve cercare di stabilire una *certa eguaglianza* fra gli altri uomini. Prenda egli la parte di colui ch'è troppo umiliato ed abbassi quegli che si solleva. Non deve soffrire che l'imbecille faccia troppo da padrone sull'uomo di spirito, il malvagio sul buono, l'ignorante sul sapiente, il debole sul forte, quand'anche il torto fosse dalla parte del più forte. (*Er soll nicht leiden dass der dummere über den klügernder schwächere über den stärkern, auch wenn dieser unrecht haben sollte, zu sehr den meister spiele*).

"4° I mezzi di condurre gli uomini sono innumerevoli. Chi potrebbe descriverli ? ... Il bisogno dei tempi deve farli variare. In un tempo, si approfitta della tendenza degli uomini al meraviglioso: in un altro, si fa uso dell'attrattiva delle società segrete. *Da ciò viene che è bene talvolta far sospettare ai vostri inferiori, senza però dir loro quello che è, che tutte queste altre società e quella dei framassoni sono segretamente dirette da noi; ovvero ciò che è realmente vero in alcuni luoghi, che i grandi monarchi sono guidati dal nostro Ordine. Quando avviene qualche cosa di grande, di considerevole, bisogna altresì far credere che ciò è dovuto a noi. Se si trova un uomo di grande riputazione per il suo merito, fate ancor credere che egli è dei nostri*".

Tutti questi artifici - dice Barruel - vengono sotto la penna del legislatore. Io spero che non si esigerà dalla traduzione di queste leggi ch'io faccio, un ordine ch'egli stesso non osserva. Si vede che egli preferisce di accumulare le astuzie all'ordine logico della materia, della quale può d'altronde supporre gli adepti abbastanza informati; e d'altra parte non è qui che si possa dire:

Il disordine è spesso un effetto dell'arte.

Continuiamo adunque semplicemente come Weishaupt:

"Senza alcun altro oggetto che quello di dare degli ordini misteriosi, si fa, per esempio, trovare in un albergo, sotto la salvietta d'un adepto, una lettera che si avrebbe potuto assai più comodamente fargli rimettere in casa. Nel tempo di fiere si comparisce nelle grandi città di commercio *ora come mercante, ora come ufficiale, ora come sacerdote*. Dovunque bisogna darsi l'importanza di un uomo straordinario, occupato in affari di gran rilievo, ma tutto ciò con finezza, senza aver l'aspetto fittizio, né quello d'un avventuriere; ben inteso che non si andrà a sostenere queste parti nelle città in cui si potesse essere esposti ai curiosi o alla polizia. Altre volte si scrivono degli ordini con un inchiostro chimico che dopo qualche tempo si cancella da se medesimo.

"5° Un Reggente deve, per quanto è possibile, nascondere a' suoi inferiori le sue debolezze, anche le sue malattie, i suoi disgusti, almeno non lasciar mai intendere i suoi lamenti.

"6° Qui l'articolo sulla maniera di ricercare l'appoggio delle donne, sull'arte che *ogni Reggente deve studiare* per saper adularle, guadagnarle e farle servire al grande oggetto dell'Illuminismo.

"7° Conviene altresì - aggiunge immediatamente il Codice - conviene altresì guadagnar dovunque al nostro Ordine *la massa del popolo*. Il gran mezzo a ciò è *l'influenza sulle scuole*. Anche qui si riesce, or con delle liberalità, or colla munificenza; altre volte abbassandosi, facendosi popolare, soffrendo *con cert'aria di pazienza i pregiudizii che a poco a poco si potranno in appresso sradicare*.

"8° Allorché ci si è impadroniti in qualche parte dall'autorità o del governo, si finge di non aver il minimo credito per non destare alcun sospetto a quelli che lavorassero contro di noi. Al contrario, laddove non potrete venire a capo di nulla, prenderete l'atteggiamento d'uomo che può tutto. Con ciò siamo temuti e ricercati e si fortifica il nostro partito.

"9° Tutti gl'insuccessi o gli svantaggi dell'Ordine rimarranno sempre sepolti agli inferiori in un profondo segreto.

"10° Tocca ai Reggenti il sovvenire ai bisogni dei F.: ed *il procurar loro i migliori impieghi* dopo averne dato avviso al Provinciale.

"11° I Reggenti faranno uno studio speciale di riserbo e discrezione nei loro discorsi, però senza aver niente che manifesti l'imbarazzo. Si danno pure delle occasioni in cui si affetta una certa capacità. Si prende allora d'aria d'un uomo a cui l'amicizia abbia fatto dire una parola di troppo. Questo può servire per provare gl'inferiori sull'abitudine del segreto. Altre volte si spargono tra i nostri certe cose che abbiamo interesse di far loro credere. Nelle circostanze dubbiose è sempre prescritto di consultare i Superiori per mezzo dei *quibus licet*.

"12° Qualunque sia l'impiego di un Reggente nell'Ordine, raramente risponda alle domande degli inferiori di viva voce, ma quasi sempre in iscritto, per aver tempo di meditare od anche consultare su quanto deve rispondere.

13° I Reggenti s'occuperanno senza tregua di ciò che riguarda i grandi interessi dell'Ordine; delle *operazioni di commercio* o d'altre simili cose che possono dare incremento alla nostra forza. Essi manderanno ai Provinciali questa specie di affari. Se l'oggetto fosse urgente, gli daranno avviso in altra maniera che per i *quibus licet*, che loro non sarebbe permesso d'aprire.

"14° Osserveranno la stessa regola per tutto ciò che ha un'influenza generale, allo scopo di trovare i mezzi per mettere in azione le nostre forze riunite.

"15° Quando uno scrittore annuncia dei principii veri, *ma che non entrano nel nostro Piano d'educazione per tutti, oppure dei principii la cui pubblicazione è prematura, bisogna cercare di guadagnare questo autore. Se non possiamo guadagnarlo e farne un adepto, bisogna diffamarlo*.

"16° *Se un Reggente credesse di venir a capo di far sopprimere le case religiose e di devolvere i loro beni ai nostri fini, per esempio al mantenimento dei maestri di scuola convenienti per le campagne, queste specie di progetti saranno specialmente ben visti dai Superiori.*

"17° I Reggenti si daranno la stessa premura per cercare un piano solido per fondare delle casse in favore delle vedove dei nostri F.:

"18° *Una delle nostre più importanti sollecitudini deve essere anche quella di non lasciar trascorrere troppo oltre la servile venerazione del popolo per i Principi.* Tutte quelle basse adulazioni non servono che a corrompere maggiormente gli uomini, per la maggior parte d'intelligenza molto debole. Voi stessi darete l'esempio della condotta che si ha da tenere a loro riguardo. Evitate la loro familiarità; non vi confidate mai con loro; trattateli gentilmente, ma *senza soggezione, affinché vi onorino e vi temano.* Scrivete e parlate sul loro conto come su quello degli altri uomini, per insegnar loro che sono uomini come noi, e che tutta la loro autorità non è che un affare di pura convenzione. (*Eine unserer vornehmsten sorgen muss auch seyn, unter das volke sclavische Fürsten verehrung nicht zu hock steigen zu lassen, ecc.*).

"19° Quando fra i nostri adepti si trova un uomo di merito, ma poco conosciuto od anche dal pubblico interamente ignorato, niente si risparmi per elevarlo e per renderlo celebre. / *nostri F.: che non lo sanno* sieno avvertiti di gonfiar le trombe della rinomanza dappertutto in suo favore, per costringere al silenzio l'invidia e la cabala.

"20° La prova dei nostri principii e delle nostre scuole sovente si fa con migliore riuscita nei piccoli Stati. Gli abitanti delle capitali e delle città commerciali sono per la maggior parte troppo corrotti, troppo distratti dalle loro passioni, e d'altronde si credono troppo istruiti per sottomettersi alle nostre lezioni.

"21° È pure utilissimo di mandare di tempo in tempo dei Visitatori, oppure di dar l'incarico ad un Reggente che viaggia di visitare le assemblee, di farsi mostrare i protocolli; di portarsi presso i F.: per esaminare le loro carte, i loro giornali; per ricevere le loro lagnanze. Questi plenipotenziari presentandosi a nome dei Supremi Superiori potranno correggere molti errori, sopprimere arditamente degli abusi, che i Prefetti non hanno il coraggio di riformare, benché siano disposti a farlo per mezzo di questi Visitatori.

"22° Se il nostro Ordine in qualche luogo non può stabilirsi con ogni forma e contrassegno delle nostre classi, *bisogna supplirvi in altra forma. Abbiamo di mira lo scopo; qui sta l'essenziale; poco importa sotto qual velo, purché vi si riesca. Tuttavia sempre uno qualunque ne abbisogna; poiché la gran parte della nostra forza risiede nel segreto.*

"23° Bisogna dunque per questo nascondersi sotto il nome di altre società. Le loggie inferiori della framassoneria, frattanto, sono il mantello più adeguato al nostro gran fine (*das schickliche kleid für unsere höhere zwecke*), perché il mondo è già accostumato a non aspettar niente di grande e che meriti attenzione da parte dei framassoni. Il nome d'una società letteraria è ancora una maschera molto adatta per le nostre prime classi. Grazie a questa maschera, quando si viene a sapere qualche cosa delle nostre assemblee, noi non dobbiamo dire che ci raduniamo in segreto, parte per dar maggior attrattiva ed interesse alla cosa, parte per non ammettere tutti, a fine di schermirsi contro i critici ed i gelosi; oppure anche per nascondere la deficienza d'una istituzione ancora tutta nei suoi primordii.

"24° È importantissimo per noi lo studiare la costituzione delle altre società segrete e di dividerle. Bisogna anche, quando lo si possa colla permissione dei Superiori, farsi ricevere in queste società, senza però sopraccaricarsi d'impegni. Ma per questo pure, è bene che il nostro Ordine resti nel segreto.

"25° Gli alti gradi devono sempre essere sconosciuti ai gradi inferiori. *Si ricevono più volentieri gli ordini d'uno sconosciuto che quelli d'uomini nei quali si riconosce a poco a poco ogni sorta di difetti. Con questo espediente si può meglio osservare i suoi inferiori. Questi stanno più guardinghi sulla loro condotta, quando si credono circondati da gente che li osserva; la loro virtù dapprima è sforzata, ma l'esercizio la cambia in abitudine.*

"26° Non perdiamo mai di mira le Scuole militari, le Accademie, le Stamperie, le Librerie, i Capitoli delle Cattedrali, gli stabilimenti qualunque sieno i quali influiscono sull'educazione e sul governo. Che i nostri Reggenti sieno incessantemente occupati a formare dei piani, a inventare il modo a cui appigliarsi per rendersi padroni di tutti questi stabilimenti. (*Militär-schulen, Academien, Buch-druckereyen, Buch-läden, Dom-capitel, und alles was ein einfluss auf bildung und regierung hat, muss nie aus den augen gelassen werden; und die Regenten sollen unaufhörlich plane entwerfen, wie man es anfangen könne, über dieselben gewalt zu bekommen*).

"27° In generale ed indipendentemente dall'impiego che loro è confidato, la gran mira dei nostri Reggenti sarà lo studio costante, abituale di tutto ciò che aiuterebbe la perfezione e la *potenza* del nostro Ordine affinché esso divenga per tutti i secoli il più perfetto modello di governo di cui gli uomini possano avere l'idea".

(Nota-Bene di Barruel. *Tutto questo capitolo non è che una traduzione del Codice, articolo per articolo.* Istruzione B del grado di Reggente).

I Reggenti, l'abbiamo detto, sono fuori di gerarchia; ma i prefetti, i promotori ed i nazionali sono scelti fra di loro.

C. - Prefetti e superiori locali.

Questi Superiori locali possono avere sotto la loro dipendenza fino ad otto logge, in parte minervali, in parte massoniche. Ogni Prefetto è il primo Reggente della sua Prefettura. Egli ha la direzione di tutto ciò che il Codice chiama l'*edifizio inferiore* dell'Ordine. Tutti i *quibus licet* del suo distretto passano per le sue mani. Egli apre quelli dei Cavalieri Scozzesi, i *solì* dei Novizii e Fratelli di Minerva; ma fa passare gli altri ai Superiori maggiori. Quando stabilisce nuove logge o riceve nuovi F.: egli dà a quelle nomi *geografici*, ed a questi nomi *caratteristici*, tolti dalla lista che gli fa pervenire il Provinciale. Egli in ricambio manda tutti i mesi al Provinciale un conto generale della sua Prefettura; e di tre in tre mesi le lettere riversali, le liste scrutatrici dei F.: ed inoltre i dettagli della loro condotta *morale e politica* e lo stato delle casse di ciascuna loggia. Egli decide sulla promozione dei F.: fino al grado di Cavaliere Scozzese che non può conferire senza il beneplacito del Provinciale. Egli ha diritto di farsi rimettere una volta all'anno tutti gli scritti che i F.: tengono dell'Ordine. Egli li restituisce a quelli la cui fedeltà è assicurata; *ma non mai a coloro ch'egli crede sospetti o che devono essere respinti.* (Istruz. C, Reggente; N° 1, X).

Le fondamenta dell'*edifizio* dipendono dall'esperienza, dallo zelo e dalla vigilanza del Prefetto, e per dirigerle in ogni parte del loro governo Weishaupt consacra tutte le lezioni comprese sotto questi titoli: 1° *preparazione*, 2° *formazione degli allievi*, 3° *spirito di corpo* oppure *affezione per l'Ordine*, 4° *subordinazione*, 5° *segreto*. Ciascun di questi articoli offre la ricapitolazione d'una quantità d'artificii raccomandati nel resto di Codice. Barruel si

contenta di estrarne le regole più considerevoli. Tale è quella che fin dalla prima pagina si ritrova in questi termini sotto il titolo *preparazione*:

"La nostra forza sta in gran parte nel numero: ma essa dipende anche assai dalla cura che noi metteremo nel formare gli allievi. I giovani si assuefanno e meglio si prestano a questo fine. Il Prefetto illuminato non risparmierebbe dunque niente per mettersi in possesso *delle scuole* del suo distretto e dei *loro maestri*. Egli farà in modo ch'esse vengano affidate a dei membri del nostro Ordine; perché in questo modo meglio si arriva al nostro scopo, d'ispirar cioè i nostri principii e d'istruire i giovani; in tal guisa noi prepariamo i migliori ingegni a lavorare per noi, si avvezzano alla disciplina e ci si assicura la loro stima, l'affezione concepita da questi giovani allievi per noi, si fa così durevole quanto lo addiventano tutte le altre impressioni dell'infanzia".

Sotto questo medesimo titolo si trovano queste regole non meno importanti date ai Prefetti Per la propagazione dell'Ordine:

"Quando si tratterà della fondazione d'una nuova colonia, scegliete dapprima un adepto ardito, intraprendente, il cui cuore sia tutto nostro. Mandatelo a passare qualche tempo nel luogo in cui voi pensate di istituire il vostro stabilimento.

"Prima di popolare le estremità, cominciate col costituirvi nel centro.

"Qui bisogna ingegnarsi a guadagnare da prima le persone che ordinariamente hanno più stabile dimora, come i *Mercanti* ed i *Canonici*.

"Guardatevi dall'affidare questa missione a *dei F.:* senza ricchezza, ed i cui bisogni saranno in breve un onere pel nostro Ordine; poiché quantunque tutti i nostri F.: abbiano diritto ai nostri soccorsi nei loro veri bisogni, non bisogna per altro che quelli della vostra provincia, sotto qualsiasi pretesto, divengano un aggravio alle provincie vicine. È necessario eziandio che gli altri Distretti non si accorgano della debolezza dell'Ordine nel vostro distretto. Infine bisogna conservare i mezzi per poter assistere i F.: delle scuole minervali, e mantenere la promessa che loro facciamo.

"Non cercherete di estendervi finché tutto non sia consolidato nel capoluogo del vostro distretto.

"Esaminerete maturatamente a quale dei F.: può venire affidata questa missione. Pondererete nel frattempo se sia meglio cominciare con una *Chiesa minervale* o una *Loggia massonica*.

"Guardate bene quale è l'uomo che voi mettete alla testa della vostra colonia. Guardate s'egli ha cuore e zelo; se è prudente, esatto, puntuale, atto a formar gli altri; s'egli ha credito e se gode dell'altrui considerazione; se è capace di un lavoro serio e di fiducia; in una parola, s'egli possiede tutte le qualità richieste per una commissione di tanta importanza.

"Considerate ancora le località. Il luogo ove voi cercate di far questo stabilimento è egli vicino o lontano dal vostro capoluogo? Vi è pericolo o sicurezza per noi? È piccolo o grande, e più o meno popolato? Con quali mezzi possiamo riuscirvi? Di questi mezzi, quali possiamo adottare? Quanto tempo ci vorrà perché la cosa sia attuata? A quali uomini potete voi prima indirizzarvi? Se fin dal principio essi fossero male scelti, voi con degli altri

non riuscirete a niente di duraturo. Qual velo, oppure qual nome converrà dare alla cosa? Come subordinare ossia *coordinare* questa nuova colonia?" Cioè a quali Superiori sottometterla o con chi metterla in relazione?

"Quando voi avrete acquistato nella vostra colonia forze sufficienti, e soprattutto se i nostri F.: son già in possesso delle prime dignità, se colà essi possono mostrarsi, a loro talento, terribili ai ritrosi, e far loro sentire quanto è pericoloso offendere o disonorare il nostro Ordine; se voi avete ancora di che sopprimere ai bisogni dei F.:; se, lungi dall'aver niente da temere dal Governo, noi anzi, dirigiamo coloro che ne tengono le redini, siate sicuri, bentosto le adesioni non ci mancheranno. Noi avremo più di quanto ci abbisogna. Non si può *mai abbastanza raccomandarvi questa maniera di preparare le vie.*

"Se per noi è interesse d'aver le scuole ordinarie, è anche importantissimo di guadagnare i *Seminarii ed i loro Superiori Con quella gente là noi abbiamo la parte principale del paese; mettiamo dalla nostra parte i nemici più accaniti di ogni innovazione; e, quel che più monta, coi Sacerdoti, il popolo e la gente ordinaria sono nelle nostre mani.*

"In generale i Principi saranno di rado ammessi nell'Ordine stesso, e quelli che ne sono ricevuti, non così facilmente saranno elevati al disopra del grado di *Cavaliere Scozzese*".

Il Prefetto avrà cura di avvertire segretamente i *preposti intermedi* dei discorsi da tenersi, da divulgarsi e da far tenere dai loro allievi. "Ne risulterà per questi un'attenzione costante ad uniformarsi in tutto, sia nel linguaggio e sia nell'azione coi nostri Superiori, anche quando i loro motivi ci fossero sconosciuti. Così noi mireremo tutti al medesimo fine; così i nostri allievi si abitueranno a ricercare, a scrutare le ragioni dell'Ordine; a non agire mai od a tacere nelle circostanze dubbiose, finché i consigli od i comandi del Superiore abbiano loro insegnato ciò che bisogna dire o fare".

Sotto il titolo *Spirito di Corpo*, il Prefetto è avvertito che questo spirito s'ispira per la cura che si avrà d'esaltare senza tregua la bellezza e l'importanza del fine, l'integrità dei membri, la dignità e sicurezza dei mezzi, l'utilità della istruzione che l'Ordine impartisce a' suoi allievi, e la protezione ch'esso loro assicura. Questo spirito sarà sempre in proporzione della assicurazione ch'essi avranno d'essere felici, *finché rimarranno affezionati all'Ordine, e di non trovar in nessun altro luogo tale felicità.* Per nutrirla, *bisogna lusingare la speranza di scoperte sempre più importanti* a misura che si va innanzi. Se temete che il loro zelo si raffreddi: *"Cercate di mettere i vostri allievi in una condizione in cui essi sieno sovente e costantemente occupati della nostra società in modo che diventi la loro preoccupazione favorita.* Guardate quanto fa la Chiesa Romana per rendere la religione sensibile, per tenerla costantemente presente agli occhi dei suoi aderenti; prendetela per modello. Qui non si potrebbero dare delle regole applicabili dappertutto. Che i Prefetti e gli altri Superiori studino dunque sempre l'arte di rimediare alla deficienza dei nostri lavori; che propongano dei premii, ricompensino colui che meglio avrà trattato la materia. A forza di sorvegliare. bisognerà bene che o tosto o tardi, secondo le circostanze locali, l'edificio prenda la sua consistenza. Esortate i F.: ad essere compiacenti, benefici, generosi gli uni cogli altri *e anche verso il nostro Ordine*".

Qui il Codice passa al titolo *obbedienza*. - Sotto questo titolo, è detto ai Prefetti: "Se voi avete ben saputo fare sentire ai vostri allievi la grandezza della nostra missione ed i nostri piani, nessun dubbio ch'essi non obbediscano con piacere ai loro Superiori. Come non lasciarsi condurre da colui che ci ha così bene, così costantemente guidati fino ad ora; da colui che in questo momento ci rende felici, e dal quale noi possiamo sperare ancora

maggiori vantaggi per l'avvenire? Se ne vada lungi da noi l'uomo il quale da tutti questi vantaggi non fosse condotto all'obbedienza! *Che se ne parla dalla società degli eletti!*

Questo spirito d'obbedienza s'ispira più specialmente coll'esempio e coll'istruzione. Coll'esattezza dei Superiori mediani nel mandare le *tavolette* od i resoconti sugli inferiori. *Quanto più queste tavolette sono particolareggiate, tanto più sono migliori; poiché in esse riposa tutto il piano delle nostre operazioni.* Da esse si conosce il numero dei F.: ed i loro progressi. Da esse si scorge la forza o la debolezza della macchina, la proporzione e l'adesione delle parti al tutto; il vero titolo dei F.: per le promozioni, ed infine il merito delle assemblee, delle logge e dei loro Superiori".

Sul titolo segreto. - "È questo - dice il regolamento al Prefetto - *è questo l'articolo più essenziale*, ed è per questo che anche nei paesi stessi dove avremmo acquistato tanta potenza per mostrarci pubblicamente, fa mestieri nondimeno di restar nascosti.

"Il Prefetto deve sempre destramente coprire i progetti secondo le circostanze locali. Si accordi col Provinciale circa il mantello, il velo che deve dare all'Ordine. Così bisogna *nascondere il nostro Ordine sotto l'apparenza d'una società mercantile o sotto qualche emblema esteriore*".(12)

Per timore che il numero dei F.: non li esponga ad essere scoperti, se le loro assemblee fossero troppo numerose, il Prefetto avrà cura di non riunire ordinariamente più di dieci F.: nelle chiese minervali.

"Se in qualche parte vi è un numero maggiore di questi allievi, bisognerà moltiplicare le logge oppure almeno assegnare giorni differenti perché tutti non sieno riuniti in una sola volta; e se vi son più loggie minervali, nella stessa città, il Prefetto avrà cura che i F.: d'una loggia non sappiano niente delle altre". Per la direzione dell'edificio inferiore, ecco ancora ciò che egli deve osservare. Tocca a lui di nominare i Magistrati delle minervali; ma per dare un capo a questi Magistrati, gli occorre il consenso del Provinciale. Egli farà garanzia per quelli che mette in carica. Egli avrà cura che in queste minervali e nelle loggie massoniche tutto corra regolarmente e colla massima puntualità. Non permetterà che vi si tengano dei discorsi troppo liberi per far sospettare fortemente dei progetti contro la Religione, lo Stato, la moralità. Non soffrirà che un F.: sia promosso ai gradi superiori, se prima non abbia acquistato le idee e le qualità competenti. Su questo, dice il suo Codice, non si potrebbero spingere troppo oltre le precauzioni, la *circospezione e lo scrupolo*.

"È già stato detto che nelle nostre loggie massoniche noi possiamo ammettere dei soggetti che non appartengono al nostro Ordine. Il Prefetto avrà cura di non lasciar dare il tono ai nostri F.: da questi estranei. Egli li sceglierà fra la gente pulita, posata, tranquilla; ma in un modo o in un altro egli si studierà di renderli utili all'Ordine. Senza il permesso del Provinciale, egli non terrà alcuna corrispondenza relativa all'Ordine fuori della sua provincia. Essendo incaricato di sorvegliare e d'informare sulle differenti questioni i Superiori delle minervali ed i Venerabili delle loggie, egli si rivolgerà al Provinciale in tutti i dubbi di qualche importanza.

"Il Prefetto si renda famigliari queste leggi, le segua esattamente; abbia sempre presente l'assieme della cosa; sorvegli perché ciascuno si tenga ai doveri del suo posto, *non facendo né più né meno di ciò che la sua regola esige*; e troverà in questa istruzione tutto ciò di cui avrà bisogno per la sua condotta".

Con questa promessa finiscono le regole del Prefetto illuminato. I cinque articoli sui quali esse si stendono hanno per preambolo una promessa ben più importante e concepita in questi termini: "Se noi abbiamo esattamente provveduto a quanto riguarda *questi cinque articoli*, niente vi sarà d'impossibile per noi in qualunque paese sotto il sole. (*Ist nun in diesen fünf stücken alles gehörig besorgt, so ist in jedem Lande unter der Sonne nichts unmöglich*)".

D. - Provinciali.

Le regole date ai Reggenti ed ai Prefetti devono essere altrettanto osservate dai Provinciali. Di più essi ne hanno di speciali.

"1° Il Provinciale deve rendersi familiare tutta la costituzione dell'Ordine. Egli deve avere nella testa tutto il sistema, come s'egli stesso ne fosse l'inventore.

"2° Egli prenderà per fondamento delle sue operazioni, tutto il regime, tutta l'istruzione dei Reggenti e dei Superiori locali, e non lascerà inosservata una sola regola.

"3° Il Provinciale sarà eletto dai Reggenti della sua provincia e confermato dal Superiore nazionale.(13) Gli alti Superiori (cioè l'Areopago ed il Generale) lo potranno deporre.

"4° Che egli sia figlio della provincia confidata alle sue cure, od almeno che la conosca a fondo.

"5° Per quanto lo si può, che non sia vincolato alle cose pubbliche e libero da ogni altra occupazione perché possa darsi interamente all'Ordine.

"6° *Egli avrà l'aria d'uomo che non cerca che la quiete e si sia ritirato dagli affari.*

"7° Egli farà il suo soggiorno, per quanto lo può, nel centro stesso della sua provincia, a fine di meglio estendere le sue cure sui diversi cantoni.

"8° Divenendo Provinciale, egli abbandonerà il suo primo nome di guerra per assumere quello che i Superiori maggiori gli daranno. Egli avrà per sigillo della sua provincia quello del quale gli stessi Superiori invieranno l'impronta ed egli lo porterà scolpito nel suo anello.

"9° Gli archivii della provincia che i Reggenti avranno avuto cura di ritirare e di sigillare alla morte del suo predecessore gli saranno rimessi appena nominato.

"10° Il Provinciale, immediatamente sottomesso ad uno degli Ispettori nazionali gli renderà conto generale della sua provincia ogni mese. Giacché egli stesso non riceve i resoconti dei Superiori locali che 14 giorni dopo il mese trascorso, egli non darà quello di maggio, per esempio, che verso la fine di giugno e così di seguito.

"Questa relazione sia divisa in altrettante parti quante sono le Prefetture a lui soggette. Ch'egli abbia cura di riferire quanto sia avvenuto di più rimarchevole in ciascuna delle nostre scuole: che indichi il nome, l'età, la patria, lo stato dei nuovi ammessi, ed il giorno delle sue lettere riversali; i nostri Superiori maggiori non hanno bisogno di sapere di più su ciascun allievo, fino alla classe dei Reggenti, tranne in qualche circostanza straordinaria.

"11° Oltre a questo mensile rendiconto egli deve indirizzarsi al Nazionale, ogni qualvolta si avverano delle cose importanti che non sono abbandonate alla sua propria decisione. Si aspetta eziandio da lui che spedisca ogni trimestre le tavolette personali e che niente intraprenda arbitrariamente in oggetti politici.

"12° Egli non deve immischiarsi coi comprovinciali. Che le cose vadano bene o male fuori della sua provincia, non è affar suo. Se ha qualche cosa da dimandare sopra gli altri, s'indirizzi all'ispettore nazionale.

"13° Se ha dei lamenti da inoltrare contro questo Ispettore, s'indirizzerà al Primo.

"14° Tutti i Reggenti della sua provincia sono i suoi consultori; essi lo devono aiutare in tutte le sue intraprese. Bisogna, quando lo può, che ne abbia due a' suoi lati, in qualità di Segretari.

"15° Egli conferma tutti i Superiori delle classi inferiori, e nomina i Prefetti; ma occorre per questi la conferma del Direttore, che può rifiutarla.

"16° Egli ha il diritto di inviare i F.: pensionati dall'Ordine e di impiegarli nel luogo della sua provincia ove essi saranno più utili.

"17° e 18° È incaricato di far passare ai Prefetti i nomi caratteristici dei F.: , ed i nomi geografici delle loggie, quali li riceve dai Superiori maggiori.

"19° Spetta a lui far conoscere i F.: esclusi, affinché se ne conservi esattamente la lista nelle nostre assemblee.

"20° Allorché avrà dei rimproveri da fare a qualche F.: che sarebbe pericoloso offendere, si servirà d'una mano estranea e la sua lettera sarà sottoscritta *Basile*. Questo nome, che nessuno porta nell'Ordine, è espressamente indicato per questo oggetto.

"21° Di tratto in tratto scriverà alle classi inferiori; e su proposta dei nostri Eopti, prescriverà i libri di cui si devono occupare gli allievi, secondo i bisogni d'ogni grado. Egli deve, quando lo può, stabilire nei luoghi più comodi della sua provincia, delle biblioteche, dei gabinetti di storia naturale, dei *Musei* delle collezioni di manoscritti ed altre simili cose". Ben inteso per l'uso dei F.:.

NB. - Questa regola è tolta dal capitolo dei Prefetti; io l'ho posta qui, dice Barruel, perché essa si indirizza direttamente al Provinciale.

"22° Il Provinciale apre le lettere degli Illuminati minori e dei Cavalieri Scozzesi, il cui indirizzo è *solì*. Egli apre anche i semplici *quibus licet* degli Eopti ed anche il *primo* dei Novizii: ma non può aprire né il *primo* d'un Minervale, né i *solì* d'un Eopte, né i *quibus licet* dei Reggenti".

Questa gradazione nella facoltà di dissuggellare le lettere dei F.: secondo il grado che occupano nell'Ordine, dice Barruel, indica evidentemente che l'indirizzo deve essere accompagnato da qualche segno che distingua il grado del F.: che scrive. Io non ho potuto sapere quale sia questo segno. Ma una osservazione che non deve sfuggire al lettore è che le lettere dei F.: ed anche i loro semplici *quibus licet* arrivano sempre a F.: d'un grado superiore al loro proprio, in guisa che mai non conoscono chi le riceve e chi

risponde; poiché le regole di questa gerarchia non si svelano che a proporzione del diritto che ciascun F.: riceve nella sua promozione. Il Provinciale stesso non sa, od almeno non può sapere che per congettura, a chi pervengono le sue proprie lettere e quelle che non gli è permesso di leggere.

"23° Egli non eleverà un F.: al grado di Reggente senza il permesso dell'Ispettore nazionale.

"24° Spetta a lui il far notificare ai Decani la facoltà scientifica, od anche la professione scelta da ciascun nuovo F.: che entra nelle minervali.

"25° Per tenere in ordine gli archivi, egli avrà cura di raccogliervi sotto il medesimo pacco, le tavolette, le lettere reversali e tutti i documenti relativi allo stesso F.:.

"26° In generale egli deve aver gran cura di procurare all'Ordine dei cooperatori nel ramo delle scienze.

"27° Egli farà pervenire ai Decani i trattati o discorsi importanti, e tutto ciò che concerne la classe dei Preti (o Epopiti); per esempio le vite, le tavole istoriche o caratteristiche e simili.

"28° Se fra i nostri Epopiti vi ha degli uomini di talento, ma poco adatti alla direzione politica, egli studierà il modo di allontanarli da quei còmpiti ai quali non sono abili.

"29° Quando i nostri capitoli Scozzesi saranno composti di più che di dodici cavalieri, egli metterà il più capace nella classe degli Epopiti.

"30° In ciascuno di questi capitoli vi sarà un Prete (o Epopite) fidato, il quale servirà di *censore segreto* o di spia.

"31° Non dimentichi di radunare i suoi Reggenti e di deliberare con essi nelle circostanze importanti. Anche i più savi hanno bisogno di consigli e di aiuto.

"32° Il Provinciale riceve le patenti dal Superiore nazionale; egli ha per ispedire quelle dei nostri capitoli Scozzesi la formola seguente: ... Noi, della grande Loggia dell'Oriente Germanico costituiti Provinciale e Maestro del Distretto di ... facciamo sapere e notificiamo che, in vigore delle presenti, noi diamo al Venerabile F.: (qui il nome di guerra ed il nome ordinario del nuovo Venerabile) pieno potere e facoltà di erigere un capitolo segreto *della santa* Framassoneria Scozzese e di propagare l'arte reale conformemente alle sue istruzioni, per la fondazione di nuove logge massoniche dei gradi simbolici. - Dato al Direttorio del nostro Distretto. - (L. S.) *Segreto Provinciale del Direttorio*, senz'altro contrassegno.

"33° Per dir tutto in poche parole, il Provinciale è impegnato di mettere la sua provincia in istato d'intraprendere ogni cosa pel bene, e d'impedire il male. - *Fortunate quelle contrade in cui il nostro Ordine avrà acquistato questo potere!* Questo non sarà tanto difficile al Provinciale che seguirà esattamente gli ammaestramenti dei sovrani Superiori. Secondato da tanti uomini capaci *formati alla scienza morale*, sottomessi e lavoranti con lui in segreto, non vi è nobile impresa che non possa condurre a buon termine, non cattivo disegno ch'egli non possa fare abortire. Così non connivenza pegli errori; non nepotismo, non inimicizie. Nessun'altra mira che quella del bene generale. Non altro fine, non altri motivi che quelli del nostro Ordine. Del resto i F.: riposino sopra di noi quanto alla cura di

non crear Provinciali che uomini capaci di adempiere questi uffici, *ma sappiasi altresì che nelle nostre mani restano tutti i mezzi per punire colui che volesse abusare della potenza che da noi ha ricevuta.* (V. grado dei Reggenti, Istruzione D).

"34° Questa forza non deve essere impiegata che pel bene dei F.: . Bisogna assistere tutti coloro che si possono assistere; ma in circostanze eguali sieno sempre preferiti i membri della nostra società. A quelli soprattutto la cui fedeltà è provata, prodighiamo i servigi, il danaro, l'onore, i nostri beni, il nostro sangue stesso; e che l'offesa all'ultimo degli Illuminati sia offesa fatta a tutti".

Così si terminano le Istruzioni dei Provinciali Illuminati. Esse ci annunciano al di sopra della loro autorità una potenza formidabile da cui emana nell'Ordine ogni altra autorità; una potenza che sa riservarsi i mezzi di punire chiunque abusasse della parte che gli è affidata; cioè chiunque non ne facesse l'uso conforme al gran fine e a tutte le congiure della Setta.

E. - Direttore nazionale

È detto nel piano generale del governo illuminato, che ogni F.: avrà istruzioni speciali relative al rango che occupa nell'Ordine gerarchico della Setta. Non mi fu dato, dice Barruel, di scoprire quelli ch'essa consacra alla direzione dei suoi Superiori nazionali. Questa parte di Codice non si trova nei due volumi sì spesso citati sotto il titolo di *Ecrits originaux*, né in quello di *Spartacus* e *Philon*, che ci ha scoperto tanti altri misteri. Tuttavia la Setta ha un bel nasconderci le leggi ch'essa consacra all'istruzione di questi Superiori nazionali, il loro nome solo annuncia l'importanza degli uffici ch'essa vi annette; e se ci manca il dettaglio di questi uffici, è facile però supplirvi con quello ch'essa ne ha lasciato sfuggire nelle altre parti del suo Codice.

Ricordiamoci qui quanto è stato detto nel capitolo degli *Epohti* sui sistemi designati da questa classe d'Illuminati per impadronirsi delle scienze e tutte indirizzarle ai complotti della Setta. Per questi Epohti esiste una legge ed una funzione speciale, di cui non ho finora parlato, ma che deve in questo capitolo trovare il suo posto. La tratto dal secondo volume degli *Scritti originali, seconda sezione intitolata*: Articoli convenuti fra gli Areopagiti nel mese Adarmeh 1151, dell'era volgare, dicembre 1781. Sotto questo titolo io leggo, nell'articolo *Hauts Mystères* (Alti Misteri): "Se fra i vostri Epohti vi sono dei genii più elevati, delle *teste speculative*, noi ne faremo i nostri *Magi*. Gli adepti di questo grado si occuperanno a raccogliere, a mettere in assetto i grandi sistemi filosofici, ed immagineranno, redigeranno pel popolo una religione che il nostro Ordine vuol al più presto dare all'universo". *So werden die selben Magi. - Diese sammeln und bringen die höhere philosophische systeme in ordnung und bearbeiten eine*

volks-religion

, *welche der orden demnächsten der welt geben will.* (Queste parole *volks-religion*, religione del popolo, nell'originale scritto dalla mano di Catone Zwach, sono rese da queste cifre 20, 14, 2, 3, 18 - 17, 8, 2, 4, 6, 4, 14, 13).

Questa religione da inventarsi dai Magi, come pure questi nuovi governi, queste democrazie da dare ai popoli, insieme alla loro eguaglianza, alla loro libertà, alla loro

sovranità, insegneranno a ciascun uomo ch'egli è essenzialmente il re di se stesso, e che i diritti imprescrittibili della sua regal dignità sono inconciliabili anco con ogni specie di democrazia, di società civile e di proprietà.

Tale è dunque il complesso dei sistemi che la Setta ha da ideare e dirigere per giungere all'ultimo fine de' suoi cospiratori. Tutti quelli ch'essa chiama suoi uomini di genio, sue *teste speculative*, s'occupano nei loro distretti, sotto l'ispezione dei Provinciali, dell'invenzione e della redazione di questi sistemi. Questi uomini di genio dapprima li combinano fra di loro e ne fanno una prima raccolta nelle loro Assemblee provinciali; ma non è là che si maturano questi progetti. Essi sono riguardati come semplici abbozzi che ogni Provinciale è incaricato di mandare al *Direttorio nazionale* per essere sottoposto ad un nuovo esame, ricevervi un nuovo grado di perfezione (V. *Istruz. pel grado di Epopite*, n. 12, 14). Uno dei primi doveri del *Direttore nazionale* sarà quello di raccogliere tutti questi sistemi antireligiosi, antisociali e di farli giudicare dal suo tribunale onde vedere fino a qual punto possono essere utili al grande scopo della disorganizzazione universale. Da sé solo non sarebbe sufficiente a tanto lavoro; al suo fianco egli avrà dunque gli Eletti della nazione, come i Provinciali hanno presso di loro gli Eletti delle provincie. Questi Eletti nazionali, associando i loro sforzi, vedranno in primo luogo quali sono fra questi sistemi quelli che possono entrare nel tesoro delle scienze illuminate. Vi aggiungeranno di poi tutto quello che il loro proprio genio inventerà, per trarne il maggior vantaggio possibile, sempre secondo le mire della Setta. Giunti a questo grado di perfezione, tutti questi piani, questi progetti, questi sistemi di empietà, di disorganizzazione, verranno deposti negli Archivi del Direttore, divenuti gli *Archivi nazionali*. È là che ricorreranno, nei loro dubbi, i Superiori provinciali; da questi archivi partiranno tutte le scintille che devono spandersi in tutte le diverse parti della nazione. In essi ancora il Direttore nazionale troverà nuove regole da prescrivere, perché tutti i F.: nazionali tendano con più sicurezza e uniformità al grande intento.

F. - Il generale dell'Illuminismo.

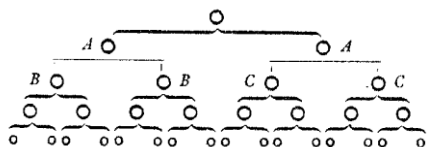
La Setta non limita le sue aspirazioni ad una nazione. Nel suo regime esiste un tribunale supremo che ha potuto sottometterle tutte alla sua ispezione ed a' suoi complotti. Composto di dodici *Pari* dell'Ordine (V. *Philos èndlich. Erklär.*, p. 119), presieduto da un capo, generale di tutto l'Illuminismo, questo tribunale supremo, sotto il nome di Areopago, è il centro di comunicazione per tutti gli adepti sparsi sulla superficie della terra, come ogni Direttore nazionale lo è per tutti gli adepti del suo impero; come ogni Provinciale lo è per tutti i distretti della sua provincia; come ogni Superiore locale lo è per tutte le loggie del suo distretto; come ogni Maestro minervale lo è per tutti gli allievi della sua accademia, ogni Venerabile pel suo antro massonico; ed infine come ogni F.: Insinuante ed Arruolatore lo è per i suoi novizii e i suoi candidati. Così, dall'ultimo dei F.: fino all'adepto consumato, tutto si gradua, tutto si lega col mezzo dei *quibus licet*, dei *solì*, dei *primo*; tutto si fa, tutto arriva, in ogni impero fino ai Direttori nazionali; e dai Direttori nazionali tutto si fa, tutto arriva al centro di tutte le nazioni, al supremo Areopago, al Generale e capo della Setta, moderatore universale della cospirazione.

L'articolo essenziale da osservarsi nel Codice del Direttore nazionale è dunque la sua corrispondenza immediata coll'Areopago dell'Illuminismo. Questa corrispondenza non è dubbia; noi l'abbiamo vista formalmente espressa in questi termini, nel piano generale del regime che la Setta svela ai suoi Reggenti: *Vi ha per ogni impero un Direttore nazionale in*

società ed in relazione immediata coi nostri Padri, il primo dei quali è al timone dell'Ordine. (Dirett. sistem. n. 4). Di qui l'ingiunzione ai Provinciali di dare al Direttore nazionale dei rendiconti così frequenti e così esatti di tutto ciò che avviene d'interessante nelle loro provincie; di ricorrere a lui in tutti i loro dubbi, in ogni oggetto di qualche importanza, di non intraprendere alcuna cosa senza il suo avviso, negli affari politici. (Ibid. n. 10 e 11). Di qui quell'attenzione di subordinare a questo stesso Direttore la scelta degli adepti da innalzare nell'Ordine al grado politico di Reggente oppure alle Prefetture dei Distretti. (Ibid. n. 15 e 23). Di qui l'elezione stessa dei Provinciali sottomessa al Nazionale (Ibid. n. 9). Di qui soprattutto quell'attenzione di riservare a questo Nazionale tutti i *quibus licet* degli adepti Reggenti, affinché i segreti delle loro scoperte politiche arrivino in via sicura a colui che non li deve punto lasciar ignorare ai Pari dell'Ordine (n. 22).

Tali dunque sono i diritti e tali sono le leggi dell'Ispettore nazionale dell'Illuminismo; tale è per la Setta l'importanza delle sue funzioni. A lui, tutti i segreti dei F.: sparsi nelle provincie, e alla Corte ed alla città: a lui, tutti i progetti, tutti i rapporti sui successi o sui pericoli dell'Ordine; sui progressi della cospirazione; sugli impieghi, dignità e potere da procurare agli adepti, sui concorrenti da allontanare, sui nemici di traslocare, sui Dicasteri e Consigli da occupare: a lui finalmente, tutto ciò che può o ritardare o accelerare la caduta degli Altari e degli Imperi, la disorganizzazione dello Stato e della Chiesa sotto la sua ispezione; e da lui, dalla sua corrispondenza immediata, da quella di tutti gl'Ispettori nazionali dell'Ordine, da tutti i segreti dei F.: scrutatori, da tutti i progetti dei F.: politici, dei F.: al genio delle speculazioni; tutto ciò che si medita nei consigli dei Principi; tutto ciò che s'indebolisce o si fortifica nell'opinione dei popoli; tutto ciò che bisogna prevedere ed impedire, prevenire od affrettare in ogni città, in ogni Corte, ed in ogni famiglia: da lui e dai suoi F.: Ispettori delle nazioni tutte queste conoscenze andranno a riunirsi, concentrarsi nel Consiglio supremo della Setta; e da allora non un solo Sovrano, non un solo Ministro nello Stato, non un sol padre nella sua famiglia, non un sol uomo in seno dell'amicizia che possa dire: il mio segreto a me solo appartiene: esso non è arrivato e non arriverà a questo Areopago. Da questo Direttore nazionale inoltre e da' suoi adepti dello stesso rango, tutti gli ordini meditati e combinati in questo Areopago, tutti i decreti dei Pari illuminati saranno notificati agli adepti di tutte le Nazioni, di tutte le Provincie, di tutte le Accademie, di tutte le loggie massoniche o minervali della Setta. Da lui infine e da' suoi Confratelli direttori nazionali sortirà pure il conto generale da rendersi de' suoi ordini, della loro esecuzione al Senato dei Pari che li dettò. Da lui conosceranno i negligenti da rimuovere, i trasgressori ed i resistenti da castigare, da far loro ricordare il giuramento che sottopone i loro averi ed i loro giorni stessi ai decreti dei Superiori maggiori, dei Padri ignoti, o dell'Areopago della Setta. Invano essa nasconde il Codice di tutti questi Ispettori; dopo tutte le leggi dai suoi antri uscite, ecco evidentemente i misteri compresi in queste sole parole: Vi è in ogni impero un Direttore nazionale in *relazione* o in corrispondenza *immediata* coi Pari dell'Ordine: *Jedes Land hat einen National Obern welcher in unmittelbarer Verbindung mit unseren Vätern steht.*

Così si è chiamata l'organizzazione che dà al generale la facilità, il potere invisibile di mettere in azione le migliaia di legioni, che in un batter d'occhio si vedgono uscire dai loro sotterranei nei giorni assegnati per le rivoluzioni.



"Io ho immediatamente al di sotto di me due adepti ai quali soffio tutto il mio spirito; ciascuno di questi due adepti corrisponde a due altri, e così di seguito. In tal modo nella più semplice maniera del mondo, io posso *mettere in movimento ed infiammare migliaia d'uomini*. Ed è pure in questa maniera che bisogna far pervenire gli ordini ed agire in politica". (Lettera di Weishaupt a Catone Zwach, del 16 febbraio 1782).

Pochi giorni dopo questa lezione, Weishaupt scrisse a Celse-Bader, e gli disse: "Ho spedito a Catone un modello, *schema*, una tavola o figura mostrando come si può *melodicamente* e senza molta fatica, *disporre nel più bell'ordine possibile una grande moltitudine d'uomini*. Senza dubbio ve lo avrò mostrato; altrimenti, dimandateglielo. Ecco la figura".

È qui riproduce pure la figura delle progressioni sopradescritte, e continua:

"Lo spirito del primo, del più ardente, del più profondo degli adepti si comunica giornalmente ed incessantemente ai due A; dall'uno esso passa a BB, e dall'altro a CC. Da questi due, nella stessa guisa si trasmette agli otto successivi: da questi otto ai sedici; dai sedici ai trentadue; e così di seguito. Ne ho scritto più a lungo a Catone. Insomma, *ciascuno ha il suo aiutante maggiore, mediante il quale egli opera immediatamente su tutti gli altri. Tutta la forza esce dal centro e viene nuovamente a riunirsi*. Ognuno si subordina in qualche modo, *due uomini che egli studia a fondo, che osserva, che dispone, che infiamma, che esercita per così dire, come altrettante reclute, affinché essi poi possano esercitarsi a far fuoco con tutto il reggimento. Si può stabilire le stesse cose per tutti i gradi*". (Scritti originali, t. 2, lett. 13^a a Celso).(14)

Così si deve comunicare gli ordini ed agire in politica. Queste parole ci mostrano, non la legge provvisoria, ma la legge meditata, considerata, e determinata fino a quando giungerà il tempo di sollevare, d'infiammare tutte le legioni preparate al terribile esercizio; quel tempo si espressamente annunciato da Weishaupt e da' suoi Gerofanti, di *legare le mani*, di *soggiogare*, di *far fuoco* e di *vandalizzare* l'universo.

V. Nota sui progressi della Setta trovata nelle carte di Catone Zwack, scritta di suo pugno ed inserita nel primo volume degli "Scritti originali".

"Per gl'intrighi dei nostri F.: i Gesuiti sono stati licenziati da tutti i posti di professori; noi abbiamo purgato l'Università d'Ingolstadt. *Durch die verwendung der Gebrüder werden die Jesuiten von allen Professorstellen entfernt, die Universität Ingolstadt ganz von ihnen gereinigt.*

"La Duchessa (vedova) ha tutto disposto per *l'Istituto dei Cadetti*, secondo il piano fatto dal nostro Ordine. *Questa casa è sotto la nostra ispezione, tutti i Professori sono membri del nostro Ordine. Cinque fra questi membri furono ben provvisti e tutti gli allievi saranno nostri.*

"Mediante la raccomandazione dei F.: , *Pylade* è divenuto *Consigliere fiscale ecclesiastico*. Procurandogli questo posto, noi abbiamo messo *a disposizione dell'Ordine il danaro della Chiesa. Così pure noi, coll'impiego di questo danaro, abbiamo già riparata la cattiva amministrazione dei nostri ... e di ... Noi li abbiamo così liberati dalle mani degli usurai.*

"Con questo stesso danaro soccorriamo sempre dei nuovi F.: .

"I nostri F.: della chiesa per le nostre sollecitudini tutti furono provvisti di *Beneficii*, di *Parocchie*, o di *posti di maestri*. Per le nostre sollecitudini anche i nostri F.: *Arminius* e *Cortez* sono divenuti *Professori nell'Università di Ingolstadt*; in questa stessa Università abbiamo procurato delle borse a tutti i nostri giovani allievi.

"Per raccomandazione del nostro Ordine, *la Corte fa viaggiare due dei nostri giovanotti* che attualmente si trovano a *Roma*.

"Le scuole *Germaniche* sono sotto l'ispezione dell'Ordine e non hanno altri Prefetti che i nostri F.: .

"Noi dirigiamo anche la società di beneficenza.

"L'Ordine ha procurato ad un gran numero di F.: che sono nei Dicasteri, negli Uffici d'Amministrazione, degli stipendi e degli aumenti di paga.

"Noi abbiamo *provvisto i nostri Fr.: di quattro cattedre ecclesiastiche*.

"Fra breve saremo padroni di tutta la fondazione Bartolomaica destinata all'educazione dei giovani ecclesiastici. Per questo abbiamo preso tutte le nostre misure; l'affare ha preso una buona piega. *Con questo mezzo noi possiamo fornire tutta la Baviera di preti sagaci e convenienti* (al nostro fine).

"Noi abbiamo le stesse mire e la stessa speranza su di un'altra casa di preti.

"A forza di misure, di sforzi infaticabili, e colle mene di diversi ... con ... noi siamo venuti a capo non solo di conservare il Consiglio ecclesiastico che i Gesuiti volevano far saltare, ma di far attribuire a questo Consiglio, ai Collegi ed alle Università, tutti i beni dei quali i Gesuiti aveano ancora in Baviera l'amministrazione, come, p. es., l'istituto della Missione, l'elemosina d'oro, la casa di ritiro, la cassa dei convertiti. I nostri Illuminati maggiori hanno tenuto a questo scopo sei assemblee; molti vi hanno passato delle notti intere ...".

Quest'ultimo articolo è ancora mutilato dall'editore degli Scritti originali. Non piacque alla Corte di Baviera di pubblicare il nome di *questi diversi*, siano Ministri, siano altri, i quali

secondarono così bene Weishaupt ed i suoi adepti in questa circostanza. Ma fra *questi diversi* (Ministri), i Gesuiti almeno sospettarono molto il *Conte di Senseim*. Quelli del Collegio Inglese, allora stabilito a Liegi, credettero dovere specialmente a lui la soppressione dei dieci mila fiorini che fino allora aveano ricevuto dalla Corte di Baviera. Io non so quanto fossero fondati questi sospetti; ciò si capirà meglio forse quando si vedrà questo *Conte di Senseim*, sotto il nome di Re *Alfredo*, comparire sulla lista dei F.:; ma, checché ne sia, il documento originale che traduco prova ad evidenza che gli adepti sempre non meritavano il rimprovero d'inattività che loro faceva Weishaupt.

Tale come l'ho tradotta, di quanti problemi od enigmi, questa nota ci prepara la soluzione nella storia della Rivoluzione! Malgrado la resistenza e la costanza della gran parte del Clero in questa Rivoluzione, fa meraviglia di vedere dovunque un certo numero di ecclesiastici trascinati in tutti i suoi orrori ed in tutta la sua empietà. *Catone Zwack* ci svela ciò che erano almeno questi falsi Pastori. Ipocriti atroci, è la Setta stessa che li ha formati e scelti nel suo seno per metterli in quello della Chiesa. Esso ha lor detto: per un tempo simulate la pietà, lo zelo, il simbolo dei preti; noi sapremo procurarvi i loro beneficii. Faremo di voi i Curati e i Pastori dei popoli. Voi predicherete in pubblico la dottrina del loro Vangelo; esternamente ne farete tutte le funzioni; ed in segreto sarete dei nostri, ci preparerete le vie. Qui non si tratta di dimandare: come si sono dunque trovati dei mostri che abbiano potuto consentire a sostenere questa parte di serpente nel seno stesso del santuario? *Catone Zwack* ce li mostra; essi si sono detti Curati, Canonici, Vicari, Professori o Dottori della Chiesa cattolica; hanno fatto altrettanto, lo vedremo nella Chiesa protestante; e l'una e l'altra Chiesa ha avuto per ministri uomini congiurati per la sua distruzione.

Ciò che i congiurati hanno fatto per la Chiesa lo hanno pur fatto per lo Stato; l'hanno fatto fino dai primi anni dei loro complotti. *Catone Zwack* ci mostra anche qui gl'intrighi, le intenzioni e i successi della Setta, che introduce i suoi adepti nei dicasteri, nei consigli, negli uffici della pubblica amministrazione, stipendiati dai Principi e dallo Stato; e nel consiglio dei Principi e degli Stati essi fanno accettare tutti i progetti dei traditori, tutte le loro cospirazioni contro i Principi e lo Stato.

Ci stupisce una generazione che sembra nascere con tutti i principii del Giacobinismo, nel seno stesso delle sue scuole fondate dai Principi per l'educazione della gioventù; ma ciò che *Catone* ci dice dell'*Istituto* creato dalla Duchessa *Douairière*, spiega ancora l'enigma.

Infine, lo storico deve un giorno dimandare a se stesso e spiegare a' suoi lettori, d'onde vennero alla Setta quei tesori prodigati per la propagazione de' suoi principii, per le corse de' suoi apostoli, pel mantenimento o pel successo de' suoi adepti; eccola che essa stessa ci mostra i suoi Novizi allevati a spese delle fondazioni pubbliche, i suoi viaggiatori pagati dai Principi che credevano d'inviare alla scoperta delle scienze e delle arti presso le diverse nazioni, e che non inviavano se non dei cospiratori. Eccola soprattutto mostrarci i suoi adepti introdotti nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, e con questi stessi beni pagare i debiti delle loggie, nutrire gli apostoli della cospirazione, ristabilire i suoi *clubs* e moltiplicarli. Che lo storico consideri le condizioni alle quali tanti F.: sono provvisti dei loro impieghi e dei loro beneficii, e vedrà il tesoro della Setta aumentarsi di tutta la parte di rendite che essa sa riservarsi su quelle che procura ai F.: nello Stato o nella Chiesa.

VI. - Istruzioni date ai Cavalieri Scozzesi dell'Illuminismo (classe intermedia) per esercitare la loro influenza nelle loggie massoniche. Queste istruzioni mostrano come le retro-loggie dirigano le loggie.

In ogni città del loro distretto, per quanto poco importante essa sia, i capitoli segreti stabiliranno le loggie massoniche dei tre gradi ordinari. Essi faranno ricevere in queste loggie uomini di buoni costumi, che godano della considerazione pubblica e siano di agiata condizione. Questi uomini devono essere ricercati e ricevuti massoni, *quand'anche non dovessero essere utili all'Illuminismo pei nostri ulteriori progetti*". (Terza Istruzione del Cavaliere Scozzese pel grado n. 1).

"Se in queste città si trovasse già una loggia massonica ordinaria, i Cavalieri dell'Illuminismo cercheranno di stabilirne una più legittima, od almeno non risparmianno fatica per ottenerne la preponderanza su quelle che troveranno già stabilite o *per riformarle, o per distruggerle*" (Ivi, n. 3).

"Fortemente insinueranno ai nostri di non frequentare, senza il beneplacito dei Superiori, alcuna di queste pretese loggie costituite, i cui F. ., eccetto i loro cartelli, niente tengono degli Inglesi che qualche simbolo e delle cerimonie che non comprendono. Tutti questi massoni si trovano in una grande ignoranza intorno alla vera massoneria, intorno al suo grande scopo e ai suoi veri superiori. Quantunque vi sieno degli uomini di gran merito in queste loggie, noi abbiamo delle grandi ragioni per non lasciarli facilmente visitare le nostre". (Ivi, n. 5).

"I nostri Cavalieri Scozzesi avranno cura che tutto si faccia regolarmente nelle loggie subordinate. *La principale loro attenzione sarà la preparazione dei Candidati*. È qui che bisogna, a *quattr'occhi*, far vedere al candidato che lo si conosce bene. *Imbarazzatelo con delle capziose questioni*, a fine di vedere se ha presenza di spirito. È egli poco fermo ne' suoi principii, mostra egli il suo debole? fategli vedere quante cose gli mancano ancora e quanto bisogno egli ha di essere guidato da noi". (Ivi, n. 9).

"Il deputato Maestro delle loggie, ordinariamente Revisore dei conti, deve anche essere membro del nostro capitolo segreto. *Egli farà credere alle loggie che esse sole dispongono del loro denaro; ma egli deve impiegarlo secondo, i fini del nostro Ordine*. Si tratta di soccorrere un nostro Confratello? se ne faccia la proposta alla loggia. Non importa se questo confratello non sia massone; bisogna nondimeno *venirne a capo mediante qualche espediente*.

"Non si prenderà denaro sul capitale, *per poter un giorno trovar mezzi e fondi per maggiori intraprese*. Bisogna ogni anno mandare al Capitolo segreto la decima parte degl'incassi di queste loggie. Il Tesoriere a cui sono rimessi questi fondi li riunisce e cerca *con ogni specie d'imprese d'aumentarli*". (Ivi, n. 12).

"Prima di por mano ai nostri proprii fondi per sovvenire i nostri Confratelli, bisogna, per quanto si può, adoperarsi per procurare loro dei soccorsi o il loro mantenimento sui fondi delle loggie che non sono comprese nel nostro sistema. *In generale, è necessario far servire al nostro gran fine il denaro che questo genere di loggie spende tanto inutilmente*". (Ivi, n. 13).

"Allorché un massone letterato si arruola nel nostro Ordine, egli immediatamente vien subordinato alla direzione dei nostri Cavalieri Scozzesi". (Ivi, n. 16). (15)

Annotazioni

- (1) Questi documenti sono tratti dall'opera di Barruel, *Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme*. Egli medesimo li ha presi negli *Ecrits originaux de l'ordre et de la secte des Illuminés* deposti a Monaco negli archivi dello Stato. V. qui sopra, p. 110 sgg.
 - (2) Essendo una società più segreta e più avanzata nella cospirazione anticristiana.
 - (3) Quello della prima iniziazione.
 - (4) Arrolatore.
 - (5) Queste parole saranno spiegate più avanti.
 - (6) Queste parole saranno egualmente spiegate.
 - (7) Si scorge già che questi *quibus licet, soli, primo* hanno qualche rapporto con ciò che noi diciamo le "fiches".
 - (8) Quello che segue dimostra che i cartellini non sono di recente invenzione.
 - (9) Barruel, III, pp. 82-87
 - (10) Vi sono dunque superiori locali o prefetti, superiori provinciali e superiori nazionali, e in fine il Presidente dell'Areopago, vero generale dell'Illuminismo. I reggenti sono fuori di questa gerarchia; ne vedremo le attribuzioni alla lettera B.
 - (11) Havvi fra tutti i membri della società cospiratrice una corrispondenza regolare. Il semplice illuminato corrisponde col suo superiore immediato, questi superiori coi provinciali e i provinciali coi nazionali. Questi ultimi soltanto corrispondono immediatamente coll'Areopago, essi soli ne conoscono la residenza; come i soli areopagiti conoscono il nome e la residenza del generale.
- Ogni fratello, come scrutatore nato de' suoi adepti e dei profani, deve all'Ordine almeno una lettera al mese. Per questa corrispondenza havvi un linguaggio segreto (Barruel diede la chiave di quello degli Illuminati). L'indirizzo di tali lettere è composto di queste due parole: *Quibus licet* (a chi è permesso di aprire, o a chi di diritto), o semplicemente di queste due lettere Q. L. Quando la lettera contiene dei segreti o delle lagnanze che l'adepto non vuole far conoscere al superiore immediato, aggiunge all'indirizzo le parole "*soli*" o "*primo*". Questa lettera "al solo" o "al primo" sarà aperta dal Provinciale, dal Nazionale, o arriverà fino agli Areopagiti o al Generale secondo il grado di colui che la scrisse.
- (12) I Carbonari seguirono questa raccomandazione. Prova fra molte altre che sotto nomi differenti e con diverse organizzazioni, è sempre la stessa setta che cospira contro la Chiesa e la Società.
 - (13) Nell'esemplare su cui queste regole furono stampate vi è una omissione che rende inintelligibile una parte di questo articolo. (*Nota di Barruel*).

(14) Sento che qui ancora bisogna che fornisca il testo medesimo di queste lettere, affinché si veda quanto io sono lontano dall'aggiungere alle lezioni ed alle spiegazioni di Weishaupt; ecco i termini della sua lettera a Catone: *"An mich selbst aber verweisen die dermalen noch keinen unmittelbar als den Cortez, bis schreibe, damit ich indessen speculiren, und die Leute geschickt rangieren kann; den davon hängt allers ab. Ich werde in dieser Figur mit ihnen operiren"* (Qui sta la figura che si vede nel testo francese colle lettere A B C, che per la spiegazione non sono aggiunte che alla lettera a Celso). *"Ich habe zwey unmittelbar unter mir welchen ich meinen ganzen Geist einhauche, und von diesen zweyen hat wieder jeder zwey andere, und so fort. Auf diese art kann ich auf die einfachste art tausend menschen in bewegung und flammen setzen"*. (Non ho osato dire in francese, mettere in movimento, in fiamme, migliaia d'uomini. Quest'è la traduzione letterale; essa mi sembra in tedesco più forte che il nostro *infiammare*). *"Auf eben diese art muss man die Ordini ertheilen, und im politischen operiren"*. (Scritti Originali, t. 2, lett. 8 a Catone, 16 febb. 1782). Notisi che il tedesco di Weishaupt non è della maggiore purezza.

Ora, stesso volume, lett. 13 a Celso, senza data: *"Ich habe an Cato ein Schema geschickt, wie man plaumässig eine grosse menge menschen in der schönsten ordnung ... abrichten kann ... Es ist diese forme"*.

"Der geist des erstn, wärmsten, und einsichtswollesten communicirt sich unaushärllich und täglich an AA - A an BB: und das andere an CC - BB, und CC communiciren sich auf die nämliche art an die unteren 8. Diese an die weitere 16, und 16 an 32, und so weiter. An Cato hab ich es weitläufiger geischrieben: Kurz! Jeder hat zwey flügel-adjutanten, wodurch er mittelbar in all übrige wirkt. Im centro geht alle kraft aus, und vereinigt sich auch wieder darin. Jeder sucht sich in gewisser subordination zwey Männer aus, die er ganz studiert, beobachtet, abrichtet, anfeuert, und so zu sagen, wie recruten abrichtet, damil sie dereinst mit dem ganzen regiment abfeuern und exerciren können. Das kann man durch alle grade so einrichten" (Id., lett. 13).

NB. - Non si trova negli Scritti originali questa più lunga spiegazione data a Catone da Weishaupt; almeno io non l'ho presente; essa sarebbe senza dubbio preziosa. Si vedrebbe ancor meglio soffiare il suo spirito ed il suo fuoco a migliaia d'uomini; ma in sostanza queste due lettere sono più che sufficienti per le nostre prove.

(15) Barruel, III, pp. 154-156.

Tratto da: utenti.multimania.it